

REGIONE VENETO  
COMUNE DI NOVENTA DI PIAVE - VE

PROCEDURA DI  
VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE  
AI SENSI DELL'ART. 23 DEL D.LGS. N. 152/2006 e ss.mm.ii.

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO IMPIANTO PER IL  
TRATTAMENTO SUPERFICIALE DI METALLI MEDIANTE IMMERSIONE



SINTESI NON TECNICA

Elaborato B

Ditta:

SOCIETÀ BAT S.p.a.  
Via Henry Ford, 2  
30020 Noventa di Piave (VE)

**BAT** S.p.A.

30020 - NOVENTA DI PIAVE (VE)  
Via H. Ford, 4 - Tel. 0421 65672 / Fax 0421 659007  
Capitale Sociale € 5.951.800,00 i.v.  
Codice Fiscale e Partita IVA 01808880270  
C.C.I.A.A. VENEZIA N° 01808880270

Il tecnico incaricato:

**Ing. Elisa Paccagnan**

Vicolo San Zeno B, 2  
31100 Treviso (TV)  
C.F.: PCCLSE80B45L407G  
P.IVA 0466570265  
mail: [elisa.paccagnan@gmail.com](mailto:elisa.paccagnan@gmail.com)  
cel. 345 2348330



Treviso, li 11/10/2017



## INDICE

<b>A.</b>	<b>INQUADRAMENTO GENERALE</b> .....	<b>5</b>
<b>1</b>	<b>Premessa</b> .....	<b>5</b>
<b>2</b>	<b>L’Azienda</b> .....	<b>5</b>
2.1	Dati dell’azienda .....	5
2.1.1	Dati catastali .....	6
2.2	Inquadramento territoriale.....	6
<b>3</b>	<b>Tipologia di intervento in progetto</b> .....	<b>8</b>
<b>B.</b>	<b>QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO</b> .....	<b>9</b>
<b>1</b>	<b>Vincoli territoriali ambientali</b> .....	<b>9</b>
1.1	Aree protette naturali .....	9
1.1.1	Rete natura 2000 .....	9
1.1.2	Aree di interesse storico ed archeologico .....	9
<b>2</b>	<b>Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)</b> .....	<b>10</b>
2.1	Piano d’Area Sandonatese.....	10
<b>3</b>	<b>Piano territoriale di coordinamento provinciale (P.T.C.P.)</b> .....	<b>10</b>
<b>4</b>	<b>Piano di Assetto del Territorio comunale di Noventa di Piave</b> .....	<b>11</b>
<b>5</b>	<b>Pianificazione a livello comunale</b> .....	<b>12</b>
5.1	Piano degli Interventi .....	12
5.2	Piano di Zonizzazione Acustica .....	13
5.3	Piano regolatore delle acque.....	13
<b>6</b>	<b>Pianificazione di settore a livello regionale</b> .....	<b>15</b>
6.1	Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto .....	15
6.2	Piano per l’Assetto idrogeologico del Bacino IDROGRAFICO DEL PIAVE (PAI) .....	18
6.3	Piano regionale di tutela e di risanamento dell’atmosfera (PRTRA) .....	19
6.4	Rischio Sismico .....	20
<b>7</b>	<b>Conclusioni</b> .....	<b>20</b>
<b>C.</b>	<b>QUADRO PROGETTUALE</b> .....	<b>21</b>
<b>8</b>	<b>Introduzione</b> .....	<b>21</b>
<b>9</b>	<b>Descrizione dell’area</b> .....	<b>23</b>
<b>10</b>	<b>Descrizione dell’edificio dove si svolgerà l’attività</b> .....	<b>23</b>
<b>11</b>	<b>Descrizione del processo produttivo</b> .....	<b>24</b>
11.1	Tempi di realizzazione del progetto .....	25
<b>D.</b>	<b>QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE</b> .....	<b>26</b>
<b>12</b>	<b>Descrizioni delle matrici ambientali</b> .....	<b>26</b>
12.1	Atmosfera .....	26
12.1.1	Caratteristiche climatiche dell’area .....	26
12.2	Ambiente idrico .....	29
12.3	Uso del suolo .....	29
12.3.1	Aspetti geologici e geomorfologici.....	29
12.4	Biodiversità, flora e fauna .....	30
12.5	Beni culturali e paesaggio .....	31
<b>13</b>	<b>DESCRIZIONE DEGLI IMPATTI IN SEGUITO ALL’INTERVENTO</b> .....	<b>33</b>
13.1	Creazione delle matrici .....	33
13.1.1	Criteri per la valutazione degli impatti.....	34
13.2	Impatti sull’atmosfera .....	37
13.2.1	Fase di cantiere .....	37
13.2.2	Fase di esercizio .....	37
13.2.3	Fase di dismissione .....	39
13.3	Impatti sull’ambiente idrico.....	40
13.3.1	Approvvigionamento idrico .....	40
13.3.2	Fase di cantiere .....	40

13.3.3	Fase di esercizio .....	40
13.3.4	Fase di dismissione .....	41
13.4	Impatti su suolo e sottosuolo .....	41
13.4.1	Fase di cantiere .....	41
13.4.2	Fase di esercizio .....	41
13.4.3	Fase di dismissione .....	41
13.5	Impatti su vegetazione, flora e fauna.....	42
13.5.1	Fase di cantiere .....	42
13.5.2	Fase di esercizio .....	42
13.5.3	Fase di dismissione .....	42
13.6	Impatti sul paesaggio .....	42
13.7	Impatti sugli agenti fisici .....	43
13.7.1	Alterazione del clima acustico.....	43
13.7.2	Altri agenti fisici.....	43
13.8	Impatti sulla salute pubblica .....	43
13.8.1	Rischio biologico.....	43
13.8.2	Diffusione di sostanze nocive .....	44
13.8.3	Diffusione di agenti fisici nocivi .....	44
13.8.4	Rischio di incidenti .....	44
13.9	Consumi materie prime .....	45
13.10	Produzione di rifiuti .....	45
13.11	Consumi energetici .....	46
13.12	Creazione di posti di lavoro.....	46
13.13	Alterazioni dei livelli di traffico.....	46
13.14	Impatti sull'economia del territorio.....	47
13.15	Misure di mitigazione .....	47
<b>14</b>	<b>Analisi delle alternative .....</b>	<b>48</b>
14.1	Alternativa 0 .....	48
14.2	Alternativa 1 .....	48
14.3	Alternativa 2 .....	49
<b>15</b>	<b>Matrici di valutazione .....</b>	<b>50</b>
15.1	Matrice stato di fatto .....	51
15.2	Matrice degli impatti -Stato di progetto ALTERNATIVA 1 .....	52
15.3	Matrice degli impatti -Stato di progetto – ALTERNATIVA 2 .....	53
<b>16</b>	<b>Piano di monitoraggio .....</b>	<b>54</b>
<b>17</b>	<b>Conclusioni.....</b>	<b>54</b>

## INDICE TABELLE

Tabella 1 – Coordinate geografiche.....	8
Tabella 2 – Stazioni di rilevamento presenti in provincia di Venezia.....	26
Tabella 3 - Inquinanti monitorati delle stazioni ARPAV della Provincia di Venezia.....	26
Tabella 4 – Elenco delle azioni per le diverse fasi di progetto .....	33
Tabella 5 – Bilancio qualitativo e identificazione degli impatti ambientali .....	33
Tabella 6 – Valutazione dell'indice Gravità (G) .....	34
Tabella 7 – Valutazione dell'indice Probabilità (P).....	35
Tabella 8 – Valutazione dell'indice Grado di controllo (C) .....	35
Tabella 9 – Grado di significatività degli impatti .....	36
Tabella 10 – Pesi attribuiti alle fasi dell'attività di allevamento.....	36
Tabella 11 – Descrizione dei punti di emissione in atmosfera.....	38
Tabella 12 – Risultati analisi su camino esistente equivalente al punto emissivo E3 da autorizzare .....	38

Tabella 13 – Sfiati dei sistemi di stoccaggio .....	39
Tabella 14 – Consumi di risorse idriche.....	40
Tabella 15 – Elenco delle alternative.....	48
Tabella 16 – Matrice di valutazione Alternativa 0 .....	51
Tabella 17 – Matrice di valutazione Alternativa 1 .....	52
Tabella 18 – Matrice di valutazione Alternativa 2 .....	53

## INDICE FIGURE

Figura 1 – Localizzazione dell’area di intervento (Fonte Google Maps 2016) .....	6
Figura 2 – Localizzazione su Carta Tecnica Regionale .....	7
Figura 3 – Localizzazione su Mappa Catastale .....	7
Figura 4 – Estratto Tav. 3 Carta delle fragilità del PAT .....	11
Figura 5 – Estratto Tav. 13.1.2a “Zonizzazione Noventa Est” del P.I. del Comune di Noventa di Piave .....	12
Figura 6 – Estratto Zonizzazione acustica del Comune di Noventa di Piave .....	13
Figura 7 – Estratto della Carta delle Zone di protezione dall’inquinamento del PTA della Regione Veneto .....	16
Figura 8 - Bacino e sottobacino idrografico a cui appartiene l’area interessata dal nuovo stabilimento (Fonte: Elaborazione ARPAV).....	17
Figura 9 – Principali corsi d’acqua facenti parte il bacino “Pianura tra Livenza e Piave”. .....	17
Figura 10 – Estratto della Tavola XV Quadro d’unione delle aree perimetrate e classificate (pericolosità idraulica e geologica) (Prima variante del giugno 2007) .....	19



## A. INQUADRAMENTO GENERALE

### 1 Premessa

L'azienda BAT S.p.a. ha in previsione l'apertura di un nuovo stabilimento che le consentirà di internalizzare le fasi di trattamento superficiale e la fase di verniciatura di oggetti/profilo lunghi in metallo che ad oggi è affidata in conto a terzi. Le operazioni che saranno svolte internamente riguardano principalmente il trattamento superficiale delle superfici metalliche prima della fase di verniciatura e quella di zincatura.

L'attività rientra tra quelle indicate nell'Allegato IV della Parte II del D.Lgs. 152/2006 relativa ai progetti sottoposti alla Verifica di assoggettabilità e precisamente alla lettera f) del punto 3 *“impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento abbiano un volume superiore a 30 m<sup>3</sup>”*.

L'attività in oggetto ricade inoltre nell'elenco dei progetti per cui è necessaria l'Autorizzazione Integrata ambientale e precisamente al punto 2.6 dell'Allegato VIII – Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Pertanto, l'azienda ha scelto di presentare istanza per l'ottenimento del parere di compatibilità ambientale (procedimento di VIA) congiuntamente alla presentazione di istanza di autorizzazione integrata ambientale, avvalendosi di quanto indicato al comma 2 dell'art. 10 del Titolo I della Parte II del D. Lgs. 125/2006 e ss.mm.ii e nell'art. 11 della L.R. del 18 febbraio 2016, n. 4, ovvero di presentare contestualmente la richiesta del parere di compatibilità ambientale e la nuova autorizzazione integrata ambientale, essendo l'autorità competente per l'approvazione del progetto sottoposto al procedimento di VIA, la stessa competente al rilascio dell'AIA.

### 2 L'Azienda

L'azienda capogruppo BAT S.p.a. opera da oltre 30 anni nella produzione di accessori e componenti per sistemi solari. La ditta progetta e produce sistemi e componenti per tende a bracci estensibili, tende con cassonetto, tende a caduta, cappottine e tende per vari sistemi di copertura come verande e giardini.

BAT S.p.a. ha il proprio headquarter a Noventa di Piave dove tutti i prodotti vengono progettati, ingegnerizzati e prodotti. Il costante impegno nella ricerca e sviluppo permette all'azienda di offrire al mercato dei prodotti innovativi, nuove soluzioni possibili e all'avanguardia per rispondere al meglio alle esigenze dei clienti in 75 paesi diversi. Questo orientamento ha permesso in questi anni una continua crescita a livello internazionale.

#### 2.1 DATI DELL'AZIENDA

Denominazione dell'azienda: **BAT S.p.A.**

Sede legale: via H. Ford, 2 – 30020 – Noventa di Piave (VE)

Recapito: tel. 0421 65672, fax 0421 659007

Iscritta al REA della CCIAA di Venezia al n. 01808880270

Codice fiscale e Partita IVA: 01808880270

Sede impianto: via A. Volta, 32 – 30020 – Noventa di Piave (VE)

Numero di dipendenti: in progetto per il nuovo stabilimento 5/6 addetti.

### 2.1.1 Dati catastali

Comune: Noventa di Piave, Foglio: n. 8, Particelle: 264

## 2.2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'intervento oggetto della presente relazione è localizzato nel Comune di Noventa di Piave in Via A. Volta. Il nuovo stabilimento è situato nella parte nord-est del territorio comunale, a circa 1,5 km dal centro di Noventa di Piave e a circa 200 m dai primi insediamenti abitati. A 500 m circa di distanza verso nord si trova l'autostrada A4 Venezia-Trieste. La zona industriale dove è collocato l'edificio che ospiterà la nuova attività lambisce un'area agricola caratterizzata dalla presenza di terreni coltivati e case sparse.

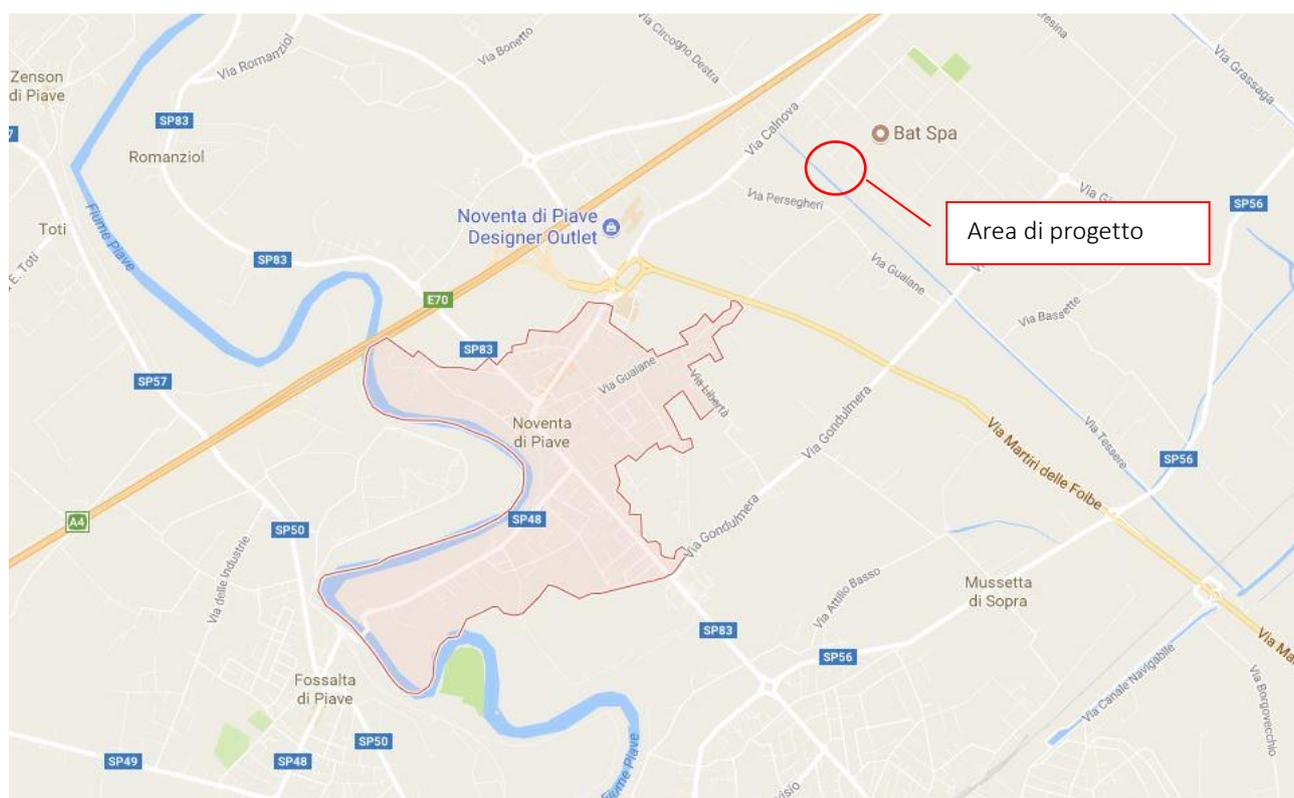


Figura 1 – Localizzazione dell'area di intervento (Fonte Google Maps 2016)

L'intervento sarà effettuato presso un fabbricato industriale collocato all'interno di un'area industriale dove risultano attive altre attività. Il nuovo progetto è situato in una porzione di stabilimento esistente adiacente ad un'altra porzione di fabbricato in capo all'azienda S.T. Engineering, censito catastalmente al foglio 8 mappale 264 del Comune di Noventa di Piave.



Figura 2 – Localizzazione su Carta Tecnica Regionale



Figura 3 – Localizzazione su Mappa Catastale

Le coordinate geografiche dell'intervento sono le seguenti:

Tabella 1 – Coordinate geografiche

<i>Latitudine</i>	<i>45°40'30.06"N</i>
<i>Longitudine</i>	<i>12°33'4.07"E</i>

La quota altimetrica dell'area è di circa 3 m s.l.m.

### 3 Tipologia di intervento in progetto

L'intervento oggetto della Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale è la realizzazione di un nuovo stabilimento all'interno del quale avverranno i trattamenti preliminari sulla superficie di manufatti in metallo mediante immersione in soluzione acquosa prima dell'operazione di verniciatura.

Il proponente dell'istanza è la ditta BAT S.p.a. e lo stabilimento è ubicato nel Comune di Noventa di Piave in Via Alessandro Volta, n. 32.

## B. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

### 1 Vincoli territoriali ambientali

#### 1.1 AREE PROTETTE NATURALI

La Legge 394/1991 definisce la classificazione delle aree naturali protette e istituisce l'elenco ufficiale delle aree protette, nel quale vengono iscritte tutte le aree che rispondono ai criteri stabiliti, a suo tempo, dal Comitato nazionale per le aree protette. L'elenco ufficiale di tali aree attualmente in vigore è quello relativo al 6° Aggiornamento, approvato con Delibera della Conferenza Stato-Regioni del 17 dicembre 2009 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 125 del 31/5/2010.

##### 1.1.1 Rete natura 2000

Con la Direttiva del Consiglio delle Comunità Europee (79/409/CEE) del 2 aprile 1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici, nota come direttiva "Uccelli" vengono istituite le ZPS (Zone a Protezione Speciale). Si tratta di aree dotate di habitat indispensabili a garantire la sopravvivenza e la riproduzione degli uccelli selvatici nella loro area di distribuzione.

Allo scopo di salvaguardare l'integrità di ambienti particolarmente importanti per il mantenimento della biodiversità, il Consiglio della Comunità Europea ha adottato la Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche, nota come direttiva "Habitat".

Questa direttiva, dispone che lo Stato membro individui dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) con le caratteristiche fissate dagli allegati della direttiva, che insieme alle aree già denominate come zone di protezione speciale (ZPS), vadano a costituire la rete ecologica europea coerente di Zone Speciali di Conservazione (ZSC), denominata Rete Natura 2000.

Natura 2000 è una rete di aree destinate alla conservazione della biodiversità sul territorio dell'Unione Europea per la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche. Le aree denominate ZSC e ZPS nel loro complesso garantiscono la presenza, il mantenimento e/o il ripristino di habitat e specie del continente europeo, particolarmente minacciati di frammentazione e di estinzione.

Dall'esame delle ultime perimetrazioni dei siti di Rete Natura 2000 della Regione del Veneto, la nuova attività ricade esternamente rispetto ai siti più vicini che sono:

- SIC-ZPS IT3240030 denominato "Grave del Piave – Fiume Soligo – Farra di Soligo" distante circa 8 km,
- SIC IT3240033 denominato "Fiume Meolo e Vallio" distante circa 9,5 km,
- SIC-ZPS IT3240008 "Bosco di Cessalto" distante a circa 5,6 km.

##### 1.1.2 Aree di interesse storico ed archeologico

Dall'esame del P.T.R.C., risulta che nell'area in esame non sono presenti:

- o Centri storici, così come individuati dalla L.R. n. 80 del 31/5/1980 recante le "Norme per la conservazione e il ripristino dei centri storici del Veneto".
- o Zone archeologiche, vincolate ai sensi della L. n. 1089/1939 e L. n. 431/1985.

## 2 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)

Il PTRC rappresenta lo strumento regionale di governo del territorio. Il PTRC costituisce il documento di riferimento per la tematica paesaggistica, ai sensi del D. Lgs. 42/2004, stante quanto disposto dalla legge regionale, che gli attribuisce valenza di "piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici".

Dall'analisi degli elaborati del PTCP emerge che l'intervento non ricade in area a particolare valenza storico-culturale e paesaggistico-ambientale.

Si evidenzia che l'area di progetto ricade nell'ambito di paesaggio n. 26 denominato "Pianure del Sandonatese e del Portogruarese" secondo quanto indicato nell'Atlante ricognitivo degli ambiti paesaggistici della Regione Veneto.

### 2.1 PIANO D'AREA SANDONATESE

Il Piano di Area è uno strumento di specificazione del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento e si sviluppa per ambiti determinati che consentono di "individuare le giuste soluzioni per tutti quei contesti territoriali che richiedono specifici, articolati e multidisciplinari approcci alla pianificazione".

L'area del Sandonatese è formata dall'unità geografica dei comuni di Fossalta di Piave, Musile di Piave, Noventa di Piave e San Donà di Piave. Il Piano d'Area Sandonatese è stato adottato con D. G.R. n. 2163/1995. L'analisi del Piano evidenzia come l'area di progetto si inserisce in un ambito definito del Taglio del Re che non viene citato nelle N.T.A e nemmeno nella relazione che accompagna il Piano.

## 3 Piano territoriale di coordinamento provinciale (P.T.C.P.)

I Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP), previsti dalla L.R. 11/2004, sono gli strumenti di pianificazione che delineano gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale, con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali.

Il Piano si coordina con gli altri livelli di pianificazione nel rispetto dei principi di sussidiarietà e coerenza. La Regione Veneto con Deliberazione di Giunta Regionale n°3359 del 30/12/2010 ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Venezia.

La Provincia di Venezia con Delibera di Giunta Provinciale n. 8 del 1 febbraio 2011 ha disposto il deposito e la pubblicazione del PTCP.

L'analisi della Carta dei Vincoli e alla Pianificazione Territoriale, evidenzia come l'area interessata dall'intervento non presenta particolari vincoli di tipo ambientale e paesaggistico.

L'estratto della Carta delle fragilità evidenzia che l'area di intervento è soggetta a rischio idraulico.

Si richiama la delibera di Giunta Regionale n. 3637 del 13.12.2002, così come modificata dalle delibere n. 1322/2006 e n. 1841/2007, con cui è stato previsto che per tutti gli strumenti urbanistici generali e le varianti, generali o parziali o che, comunque, possano recare trasformazioni del territorio tali da modificare il regime idraulico esistente, sia presentata una "Valutazione di compatibilità idraulica"; previsione poi confermata dal Piano di Tutela delle Acque adottato con delibera n. 4453 del 29 dicembre 2004.

L'estratto della Carta del Sistema ambientale evidenzia e mette in risalto gli elementi ambientali di rilievo, che rivestono una rilevanza strutturale per l'assetto ambientale e idrogeologico del territorio provinciale.

L'area in cui si concretizza il progetto oggetto di studio è esterna agli elementi del sistema ambientale appena descritti.

Nell'estratto della carta del Sistema Insediativo - Infrastrutturale è identificata l'area industriale "Città del Piave". Le N.T.A. non evidenziano particolari prescrizioni relative al progetto.

L'estratto della Carta del Sistema del Paesaggio evidenzia la presenza del paesaggio rurale come paesaggio predominante in tutta l'area circostante il polo industriale dove si colloca l'intervento.

#### 4 Piano di Assetto del Territorio comunale di Noventa di Piave

Il Comune di Noventa di Piave ha adottato il PAT con Deliberazione del Consiglio comunale n. 20 del 05/07/2011 e con deliberazione n. 34 del 24.11.2011 ha formulato le proprie controdeduzioni alle osservazioni per il PAT. Successivamente, con deliberazione di Giunta Provinciale n. 241 del 17/12/2013, è stato approvato il P.A.T. del Comune di Noventa di Piave, in vigore dal 01/02/2014.

L'analisi della "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" si nota che l'edificio interessato dal progetto è situato in un'area non soggetta da vincoli di natura paesaggistica a conferma di quanto emerso dall'analisi della cartografia del P.T.C.P. della provincia di Venezia.

L'analisi della "Carta delle invarianti" evidenzia l'estraneità dell'area interessata dall'intervento da invarianti di natura geomorfologiche, paesaggistiche, ambientali, storico-monumentali.

Nell'intorno sono presenti ambiti territoriali di importanza paesaggistica, delineati con regolarità da tracce visibili o latenti della centuriazione romana presenti nel territorio comunale, come aree a rischio archeologico. L'intervento non crea interferenza con suddetti elementi con valenza storico-testimoniale.

La "Carta delle fragilità" evidenzia come l'area di progetto appartenga alla classe "idonea a condizione A", ovvero terreni che hanno risposte geotecniche medio basse e variabili nello spazio, sono sede di deflusso sotterraneo e la soggiacenza della falda è poco superiore a 2 m dal p.c. e comunque legata strettamente al livello del pelo libero del Piave stesso.

Non si evidenziano aree esondabili o a ristagno idrico, in corrispondenza dell'area di intervento.

Figura 4 – Estratto Tav. 3 Carta delle fragilità del PAT

Infine, l'estratto della Tav. 4 "Carta della trasformabilità" evidenzia le azioni da mettere in atto per uno sviluppo sostenibile del territorio. Secondo quanto riportato all'art. 13 delle N.T.A. le aree consolidate comprendono i centri storici e le aree urbane del sistema insediativo residenziale e produttivo in cui sono sempre ammessi gli interventi di nuova costruzione o di ampliamento di edifici esistenti attuabili nel rispetto delle presenti norme di attuazione.

L'intervento si posiziona nell'Ambito territoriale Omogeneo n. 5 Via Calnova identificato come ATO di valore produttivo.

L'ambito di Via Calnova comprende le aree produttive e commerciali del comune organizzate in tre settori: quello a nord dell'autostrada A4, cinto dalla SP 55, sostanzialmente saturo, quello stretto tra i Canali Cirgogno e Callurbana-Rossi, di più recente realizzazione, che si distende in continuità con la nuova zona industriale di San Donà di Piave posta più a sud, lungo Via Treponti. Infine l'ambito dell'Outlet, definito come Cardine Europeo nel Piano di Area del Sandonatese, posto tra Via Calnova e l'autostrada A4 in prossimità del casello. Si tratta pertanto di un ambito fortemente antropizzato (la superficie impermeabile attuale supera il 34% dell'ATO, rispetto all'11% del territorio comunale) che tuttavia riveste un ruolo strategico per l'economia del territorio. Lungo Via Guaiane, che delimita l'ambito a sud e Via Perseggeri, un tessuto edilizio rado contrappunta gli spazi agricoli.

## 5 Pianificazione a livello comunale

### 5.1 PIANO DEGLI INTERVENTI

Il Piano degli interventi del Comune di Noventa di Piave è stato approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 41 del 20/12/2016.

Di seguito si riportano gli estratti degli elaborati costituenti il Piano degli interventi relativi alla Zona Est del territorio comunale di Noventa di Piave e i relativi indirizzi attuativi riportati nelle N.T.O. del P.I.

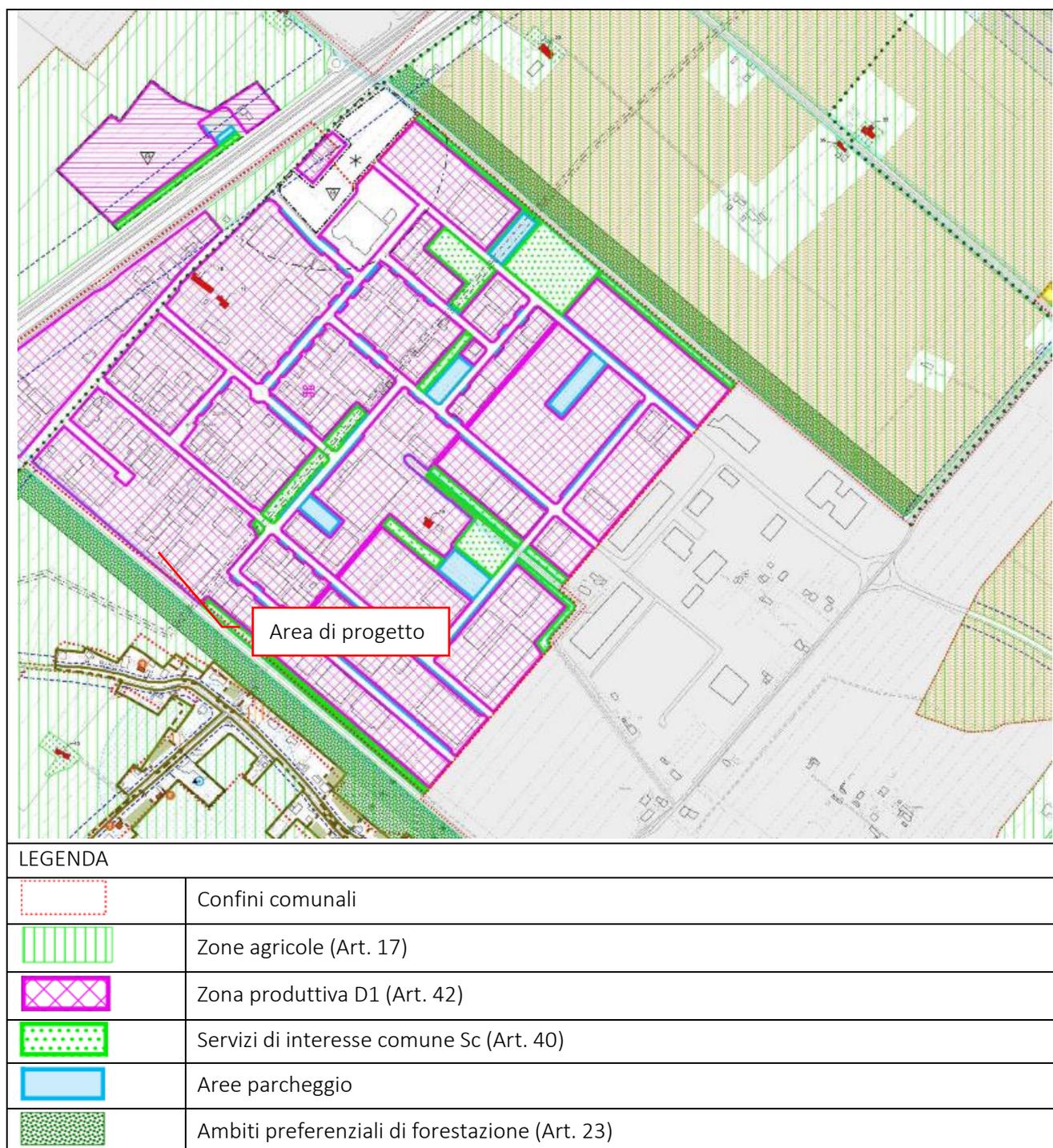


Figura 5 – Estratto Tav. 13.1.2a “Zonizzazione Noventa Est” del P.I. del Comune di Noventa di Piave

## 5.2 PIANO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA

Il piano di classificazione acustica del territorio comunale di Noventa di Piave è stato adottato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 42 del 03/08/2005.

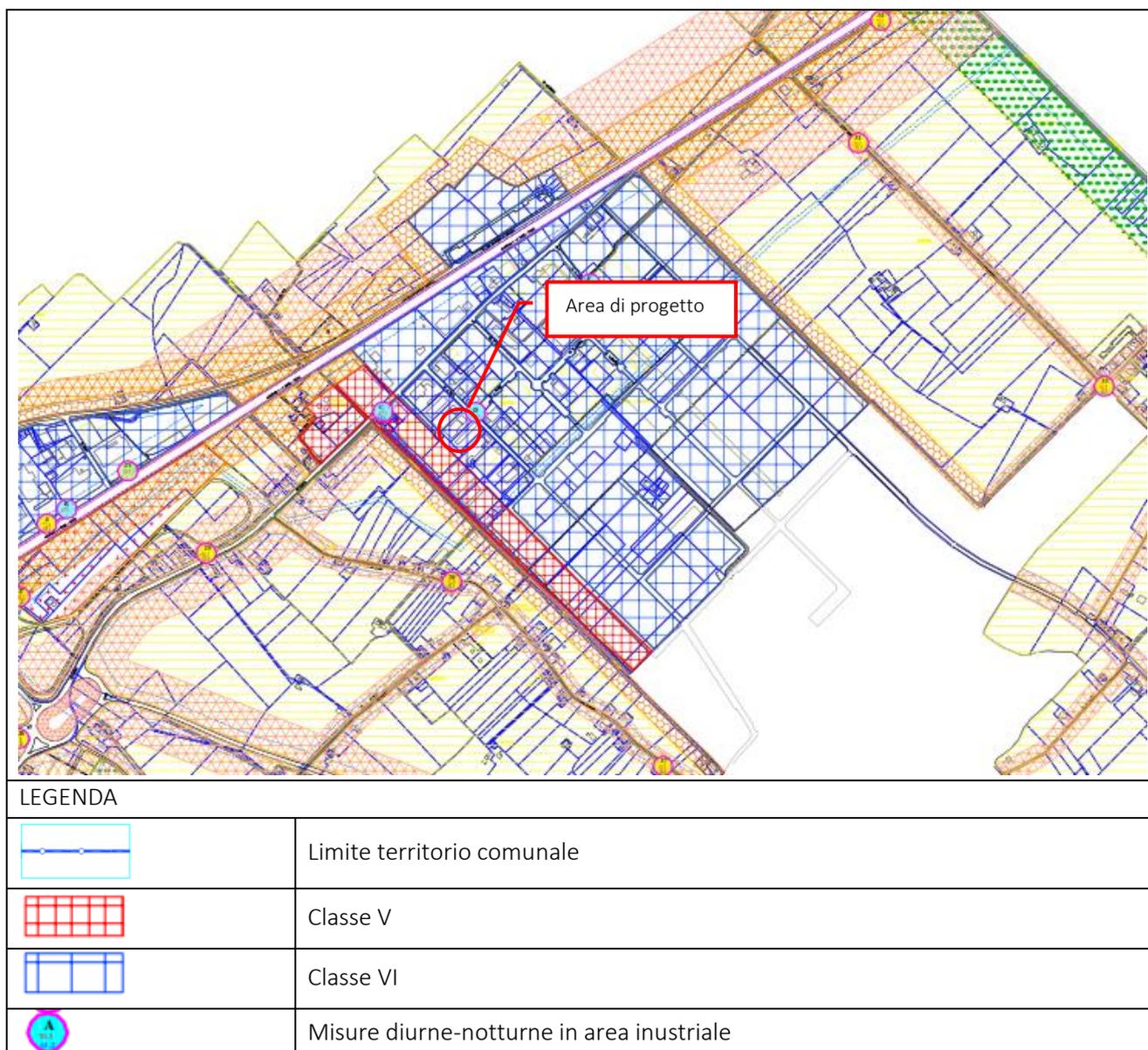


Figura 6 – Estratto Zonizzazione acustica del Comune di Noventa di Piave

L'area di progetto è interessata dalla Classe V corrispondente per le aree prevalentemente industriali ovvero le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni. I valori limite di emissione sono pari a 65 dB(A) durante il giorno e 55 dB(A) durante il periodo notturno mentre i valori limite assoluti di immissione per il giorno e la notte sono rispettivamente 70 dB(A) e 60 dB(A).

## 5.3 PIANO REGOLATORE DELLE ACQUE

Il Piano delle Acque del Comune di Noventa di Piave consente di programmare l'attività urbanistica, le opere pubbliche comunali con influenza sull'aspetto idraulico, la manutenzione e la gestione di tutto il sistema di

raccolta e smaltimento delle acque meteoriche costituito dalla rete di fognatura bianca e dai fossati/canali non demaniali, altroché dei canali di competenza consorziale e sovra-consorziale.

Si precisa che le acque meteoriche provenienti dalle aree scoperte e dalle coperture dell'edificio industriale nel quale sarà installata la nuova attività vengono raccolte mediante un sistema di raccolta esistente formato da condotte interrate che intercettano l'acqua e la fanno confluire nel sistema fognario misto comunale gestito da ASI.

## 6 Pianificazione di settore a livello regionale

### 6.1 PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE DELLA REGIONE VENETO

Il Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto (P.T.A.) è stato approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 107 del 5/11/2009. Successivamente, il piano è stato soggetto ad alcune modifiche per mezzo delle D.G.R. 1580/2011, D.G.R. 145/2011 e D.G.R. 80/2011.

Con deliberazione della Giunta Regionale n. 842 del 15 maggio 2012, è stato approvato il testo coordinato delle Norme Tecniche di Attuazione del P.T.A. come risultante di tutte le modifiche alle norme apportate successivamente alla sua approvazione da parte del Consiglio Regionale.

La D.G.R. 360 del 22/03/2017 ha apportato ulteriori modifiche e aggiornamenti al Piano.

Con il Piano di Tutela delle Acque la Regione del Veneto individua gli strumenti per la protezione e la conservazione della risorsa idrica, in applicazione del D. Lgs. n. 152/2006 e in conformità agli obiettivi e alle priorità d'intervento formulati dalle autorità di bacino.

Il Piano individua i corpi idrici significativi e i relativi obiettivi di qualità ambientale, i corpi idrici a specifica destinazione e i relativi obiettivi funzionali nonché gli interventi atti a garantire il loro raggiungimento o mantenimento e le misure di tutela qualitativa e quantitativa, fra loro integrate e distinte per bacino idrografico; identifica altresì le aree sottoposte a specifica tutela e le misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento.

Il Piano costituisce lo specifico piano di settore in materia di tutela e gestione delle acque. Le norme di Piano sono prescrizioni vincolanti per amministrazioni ed enti pubblici, per le autorità d'ambito territoriale e per i soggetti privati.

Il PTA è composto da 3 allegati (A1, A2 e A3) dei quali l'allegato A3, relativo alle Norme Tecniche di Attuazione è suddiviso in 46 articoli e 7 allegati riportanti i limiti di riferimento per gli scarichi.

Le Norme Tecniche di Attuazione (N.T.A.) contribuiscono ad evidenziare una suddivisione territoriale delle aree a maggior tutela, a definire le misure qualitative attraverso la definizione di un articolato specifico sulla tipologia di scarico e sulle modalità con cui avviene lo scarico nel corpo idrico ricettore (disciplina degli scarichi) ed infine a definire le misure di tutela quantitativa.

L'area di progetto, secondo la classificazione delle zone omogenee di protezione, si colloca nella zona di pianura a bassa densità insediativa.

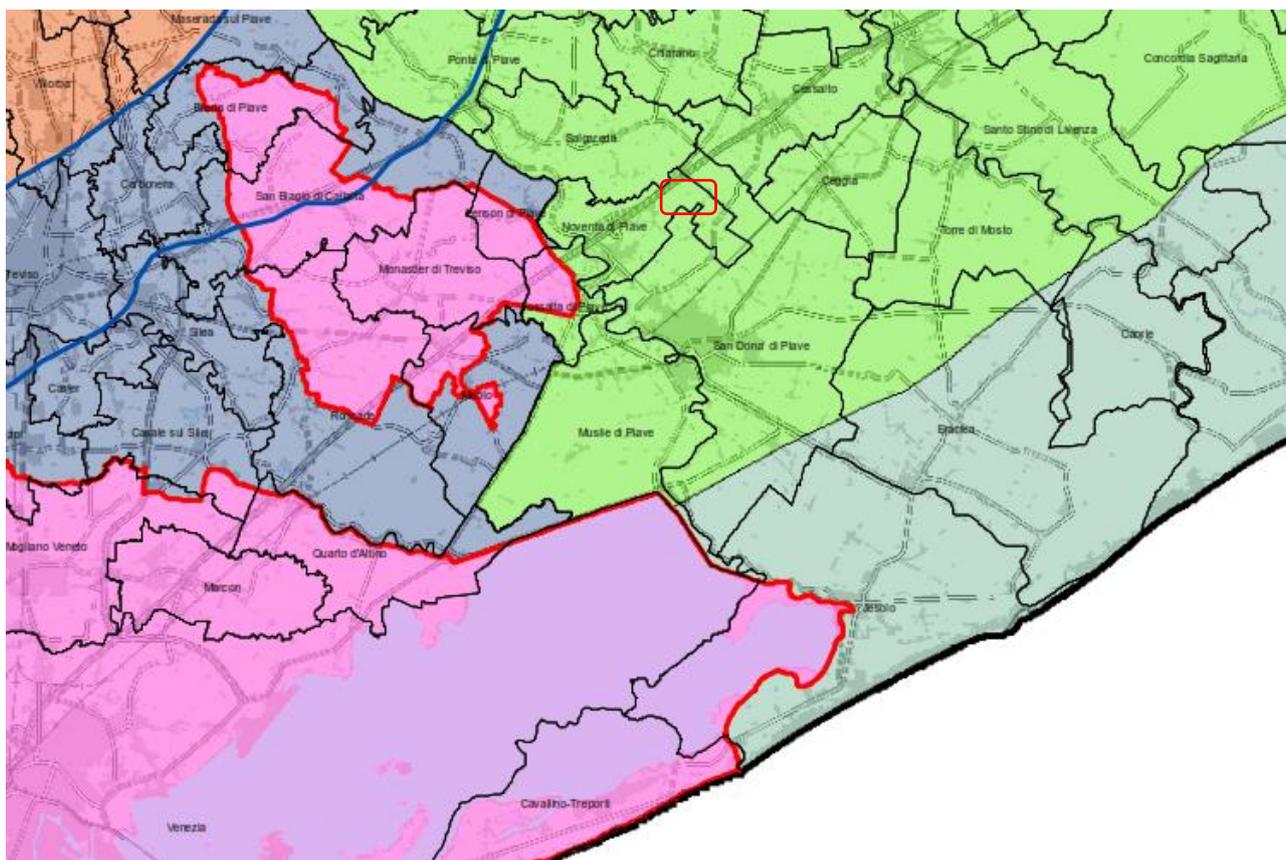


Figura 7 – Estratto della Carta delle Zone di protezione dall'inquinamento del PTA della Regione Veneto

Le Norme Tecniche di Attuazione contengono le misure generali inerenti la disciplina degli scarichi, l'uso delle acque, (prelievi, derivazioni), la definizione del deflusso minimo vitale (DMV), il risparmio idrico, il riutilizzo delle acque reflue, ecc.. Le misure specifiche vanno a regolare aspetti particolari quali: le aree sensibili, le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola e/o da prodotti fitosanitari, le aree di salvaguardia, il riutilizzo delle acque reflue.

L'area in cui insiste il nuovo stabilimento oggetto del S.I.A. non è inclusa tra le aree sensibili individuate dalla cartografia specifica del Piano. Per quanto riguarda invece le aree di salvaguardia

La perimetrazione dei bacini idrografici e dei principali sottobacini del Veneto, coerentemente col Piano di Tutela delle Acque, prevede una suddivisione univoca del territorio, priva di sovrapposizioni od aree incerte, in unità idrografiche da utilizzare per la tutela dei corpi idrici.

Per le codifiche dei bacini si è fatto riferimento al D.M.A. 19/08/2003 (per i bacini di rilievo Nazionale ed Interregionale), mentre ai bacini di rilievo regionale è stato attribuito un codice provvisorio.

Il bacino interessato dalla presenza dell'intervento è il bacino di rilievo regionale R003 – Pianura tra Livenza e Piave, per il quale non sono stati individuati sottobacini.

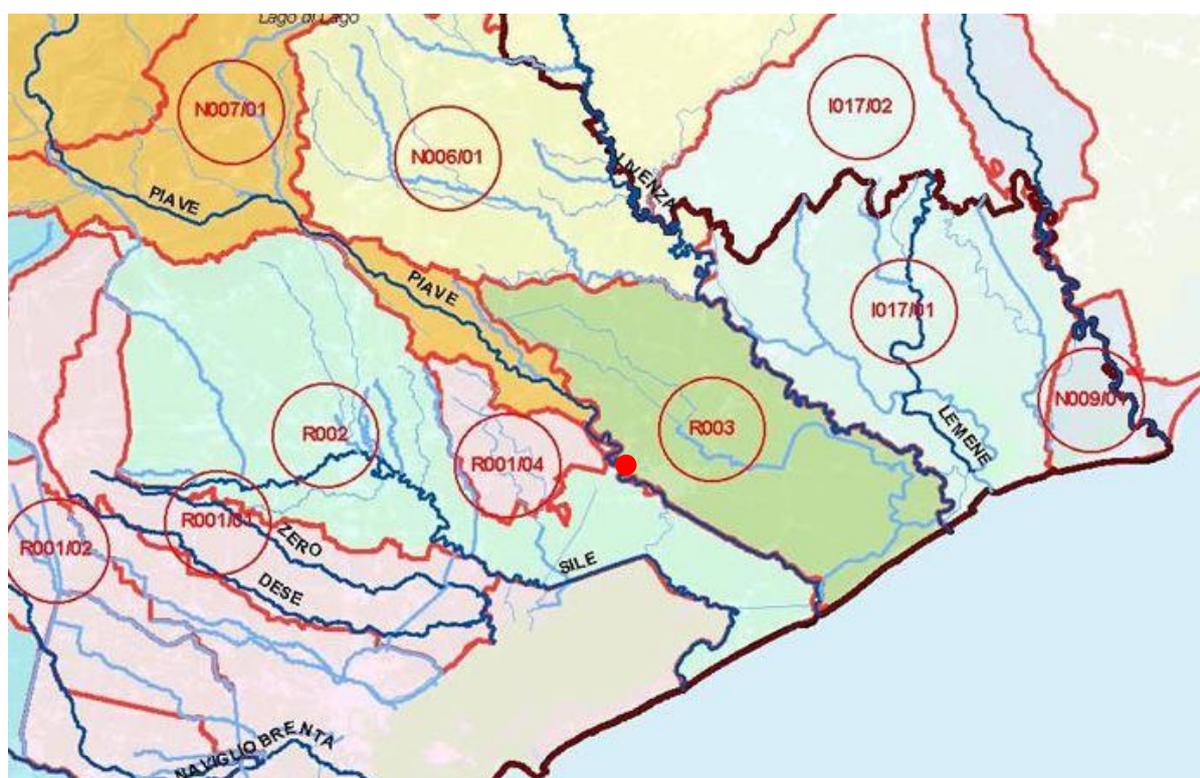


Figura 8 - Bacino e sottobacino idrografico a cui appartiene l'area interessata dal nuovo stabilimento (Fonte: Elaborazione ARPAV)

I corsi d'acqua, identificati da Piano, che interessano il bacino idrografico R003 sono riportati in Figura 9.



Figura 9 – Principali corsi d'acqua facenti parte il bacino "Pianura tra Livenza e Piave".

Approfondendo, la tematica inerente la disciplina degli scarichi, gli art. 38 e 39 definiscono le modalità di gestione e smaltimento con cui devono avvenire gli scarichi in corpi idrici superficiali o in fognatura, il primo per le acque industriali definite all'art. 37 delle N.T.A. del Piano e il secondo per le acque meteoriche di dilavamento che in seguito all'entrata in vigore D.G.R.V. n. 842 del 15/05/2012 e la D.G.R.V. n. 1770 del 28/08/2012 queste non sono più riconducibili alle acque reflue industriali, ma sono soggette ad autorizzazione ai sensi dell'art. 113 del D.Lgs. 152/06 con l'applicazione del relativo regime sanzionatorio.

Infine, in riferimento all'art.40 delle N.T.A. del PTA relativo alle azioni per la tutela quantitativa delle risorse sotterranee, si precisa che il comune di Noventa di Piave non rientra nell'elenco riportato nell'allegato E1 "Comuni nel cui territorio sono presenti falde acquifere da sottoporre a tutela, con relative profondità da tutelare" e Allegato E2 "Comuni nel cui territorio sono presenti falde acquifere da sottoporre a tutela (in zone vulnerabili)".

## **6.2 PIANO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO DEL BACINO IDROGRAFICO DEL PIAVE (PAI)**

Il Piano di Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Sile e della pianura tra Piave e Livenza è stato approvato dal Consiglio Regionale del Veneto con D.C.R. n. 48 del 27/06/2007.

Il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) si configura come uno strumento che attraverso criteri, indirizzi e norme consenta una riduzione del dissesto idrogeologico e del rischio connesso e che, proprio in quanto "piano stralcio", deve inserirsi in maniera organica e funzionale nel processo di formazione del Piano di Bacino di cui alla L.183/89.

La figura che segue si riferisce alla prima variante del Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico e fornisce il quadro di insieme dei diversi bacini individuati e facenti parte dell'ambito di competenza dell'Autorità di Bacino dei fiumi dell'Adriatico.

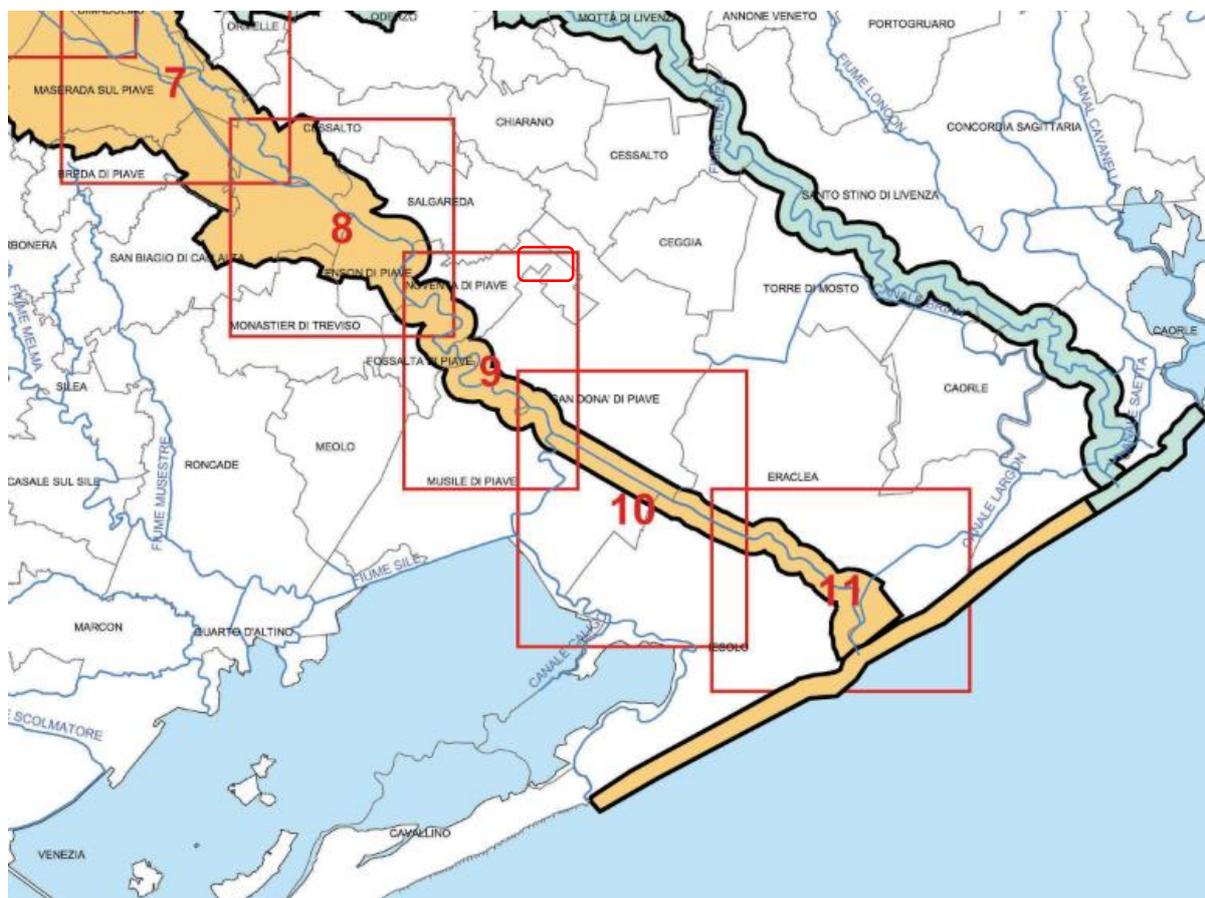


Figura 10 – Estratto della Tavola XV Quadro d'unione delle aree perimetrare e classificate (pericolosità idraulica e geologica) (Prima variante del giugno 2007)

### 6.3 PIANO REGIONALE DI TUTELA E DI RISANAMENTO DELL'ATMOSFERA (PRTRA)

La Regione Veneto attualmente è dotata di un Piano di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.T.R.A.), approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 57/2004. Detto Piano rappresenta lo strumento per la programmazione, il coordinamento ed il controllo in materia di inquinamento atmosferico, finalizzato al miglioramento progressivo delle condizioni ambientali e alla salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente.

Il Decreto Legislativo n. 155/2010 stabilisce che le Regioni redigano un progetto di riesame della zonizzazione del territorio regionale sulla base dei criteri individuati in Appendice I al decreto stesso. La precedente zonizzazione era stata approvata con Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 3195/2006.

Il progetto di riesame della zonizzazione della Regione Veneto, in ottemperanza alle disposizioni del Decreto Legislativo n.155/2010, è stato redatto da ARPAV - Servizio Osservatorio Aria, in accordo con l'Unità Complessa Tutela Atmosfera.

Sono stati individuati i seguenti 5 agglomerati:

- Agglomerato Venezia: oltre al Comune Capoluogo di provincia, include i Comuni contermini;
- Agglomerato Treviso: oltre al Comune Capoluogo di provincia, include i Comuni contermini;
- Agglomerato Venezia: oltre al Comune Capoluogo di provincia, comprende i Comuni inclusi nel Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (PATI) della Comunità Metropolitana di Venezia;
- Agglomerato Vicenza: oltre al Comune Capoluogo di provincia, include i Comuni della Valle del Chiampo, caratterizzati dall'omonimo distretto della concia delle pelli;

- Agglomerato Verona: oltre al Comune Capoluogo di provincia, comprende i Comuni inclusi nell'area metropolitana definita dal Documento Preliminare al Piano di Assetto del Territorio (PAT).

Il Comune di Noventa di Piave ricade nell'area denominata "*Pianura e Capoluogo bassa pianura*" (IT0513), caratterizzata da densità emissiva inferiore a 7 t/anno per km<sup>2</sup>.

## 6.4 RISCHIO SISMICO

Secondo la classificazione di cui all'O.P.C.M. 3274/2003, poi recepita dalla Regione del Veneto con Deliberazione Consiglio Regionale n. 67 del 3/12/2003, l'area in esame è soggetta a rischio sismico, e risulta inserita in classe 3, la meno pericolosa.

Nei Comuni che, come Noventa di Piave, rientrano in questa classificazione sismica, le possibilità di danni sismici sono molto basse.

## 7 Conclusioni

Alla luce di quanto detto si ritiene di poter affermare che il progetto proposto è in armonia con gli strumenti di pianificazione e con le prospettive di sviluppo, rilancio produttivo e tutela paesaggistica ed ambientale dell'area territorialmente interessata.

Infatti va evidenziato che:

1. l'impianto non crea interferenze negative né con la pianificazione regionale, territoriale e di settore, né con la pianificazione locale;
2. la destinazione urbanistica dell'area, come definita dal PRG vigente e dagli strumenti attuativi, consente la realizzazione dell'impianto nel sito individuato;
3. le infrastrutture esistenti, la viabilità esistente e di progetto e i servizi complementari sono ampiamente sufficienti a garantire il buon funzionamento dell'impianto e la sua compatibilità con il territorio.

## C. QUADRO PROGETTUALE

### 8 Introduzione

L'azienda BAT S.p.a. è intenzionata a realizzare una nuova sede operativa (unità produttiva locale), per realizzare una nuova linea produttiva per il trattamento superficiale dei metalli mediante immersione e la verniciatura di manufatti e semilavorati con profilatura allungata di alluminio o di altri materiali ferrosi.

La BAT S.p.a. assembla diverse parti per ottenere sistemi di ombreggiatura che vende in tutto il mondo. Le parti che compongono il prodotto finale sono in parte prodotte internamente presso lo stabilimento di via H. Ford, n. 2 nel comune di Noventa di Piave (VE), sede principale dell'azienda, all'interno del quale è presente un sistema di fusione e un impianto di verniciatura, preceduto da un impianto di trattamento superficiale da effettuarsi prima della verniciatura.

Attualmente la verniciatura di manufatti con profilo lungo viene gestita esternamente, fornendo i semilavorati, prodotti direttamente da BAT, in conto a terzi, che provvederanno a riconsegnare il pezzo verniciato per l'assemblaggio del prodotto finito.

L'azienda ha valutato quindi la possibilità di internalizzare le fasi di trattamento superficiale e verniciatura vera e propria, occupando un fabbricato industriale di proprietà, con lo scopo di ridurre i tempi di lavorazione (oltre che i costi diretti ed indiretti legati all'affidamento a terzi delle fasi produttive) e di essere sempre più flessibile e competitiva a fronte di richieste sempre più esigenti da parte della clientela.

L'azienda quindi vuole ripetere l'esperienza già consolidata per il trattamento superficiale e la verniciatura dei manufatti di piccola pezzatura e replicarla per i manufatti lunghi.

L'attività sarà installata in un fabbricato industriale esistente, risalente alla decade 80, a qualche centinaio di metri dalla sede principale dell'azienda, in via A. Volta, 32 sempre nel comune di Noventa di Piave.

Il nuovo progetto prevede l'installazione di:

- n. 1 impianto di demineralizzazione dell'acque provenienti dalle vasche di acqua demineralizzata;
- n. 8 vasche di pretrattamento da 12 m<sup>3</sup> cadauna, di cui 4 contenenti sostanze pericolose per un totale di 48 m<sup>3</sup>;
- n.2 forni d'asciugatura a valle delle vasche per il trattamento preliminare;
- n. 1 forno di polimerizzazione per il trattamento superficiale di verniciatura a polvere;
- n. 1 impianto di depurazione per il trattamento delle acque di scarico provenienti dalla fase di pretrattamento superficiale.

Essendo il volume delle vasche di pretrattamento superiore al limite imposto dal D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., il nuovo stabilimento è sottoposto ad Autorizzazione Integrata Ambientale (o IPPC) in quanto l'attività rientra tra quelle elencate nell'Allegato VIII della Parte Seconda del D. Lgs. 152/2006: *"punto 2.6. Impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m<sup>3</sup>."*

L'approccio IPPC (Integrated Pollution Prevention and Control) è stato introdotto con la Direttiva 96/61/CE del 24 novembre 1996. L'approccio integrato quale criterio cardine della prevenzione e del controllo ambientale, ha portato a successive modifiche della direttiva madre che è stata abrogata e sostituita dalla Direttiva 2008/1/CE del 15 gennaio 2008 (detta "direttiva IPPC") a sua volta abrogata dalla Direttiva 2010/75/UE.

In Italia la direttiva IPPC è stata recepita dal D.Lgs. 372/1999, in seguito abrogato dal D.Lgs. 59/2005. Con l'entrata in vigore del D.Lgs. 128/2010 (entrato in vigore il 26 agosto 2010), la normativa IPPC viene assorbita interamente nella Parte II, Titoli I e III-bis del D.Lgs. 152/06 e ss. mm. ii., il D. Lgs. 59/2005 viene così abrogato.

La direttiva IPPC ha introdotto importanti aspetti innovativi nella valutazione delle componenti che, parte integrante del processo produttivo di un'azienda, interagiscono con l'ambiente:

- adozione di un approccio integrato nella valutazione degli aspetti ambientali evitando di compromettere nel contempo lo sviluppo economico del settore;
- messa a punto di un piano di monitoraggio ambientale da parte dell'azienda;
- trasparenza del procedimento amministrativo e il coinvolgimento col pubblico;
- superamento dell'approccio finora adottato di "command and control" a favore di una collaborazione tra gestore, autorità competente, autorità di controllo e associazioni di categoria.

L'autorizzazione integrata ambientale ha per oggetto la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento proveniente dalle attività di cui all'allegato VIII e prevede misure intese a evitare, ove possibile, o a ridurre le emissioni nell'aria, nell'acqua e nel suolo, comprese le misure relative ai rifiuti, per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente salve le disposizioni sulla valutazione di impatto ambientale.

Il provvedimento di AIA che autorizza l'esercizio di un impianto, o di parte di esso, a determinate condizioni che devono garantire che l'impianto sia conforme ai requisiti enunciati dal D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. alla Parte II, Titolo III-bis, in virtù della sua stessa natura, sostituisce le seguenti autorizzazioni:

- Autorizzazione alle emissioni in atmosfera, fermi restando i profili concernenti aspetti sanitari (DPR del 24 maggio 1988, n. 203).
- Autorizzazione allo scarico (D.Lgs. del 11 maggio 1999, n. 152).
- Autorizzazione alla realizzazione e modifica di impianti di smaltimento o recupero dei rifiuti (D.Lgs. del 5 febbraio 1997, n. 22, art. 27).
- Autorizzazione all'esercizio delle operazioni di smaltimento o recupero dei rifiuti (D.Lgs. del 5 febbraio 1997, n. 22, art. 28).
- Autorizzazione allo smaltimento degli apparecchi contenenti PCB-PCT (D.Lgs. del 22 maggio 1999, n. 209, art. 7).
- Autorizzazione alla raccolta ed eliminazione oli usati (D.Lgs. del 27 gennaio 1992, n. 95, art 5).
- Autorizzazione all'utilizzo dei fanghi derivanti dal processo di depurazione in agricoltura (D.Lgs. del 27 gennaio 1992, n. 99, art. 9).
- Comunicazione ex art. 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 per gli impianti non ricadenti nella categoria 5 dell'Allegato I, ferma restando la possibilità di utilizzare successivamente le procedure previste dagli articoli 31 e 33 del decreto legislativo n. 22 del 1997 e dalle rispettive norme di attuazione. Ai sensi dell'art. 5, comma 14, il presente allegato II è modificato con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio di concerto con i Ministri delle attività produttive e della salute, d'intesa con la Conferenza unificata istituita ai sensi del D.Lgs. del 25 agosto 1997, n. 281.

Il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale prevede l'individuazione e l'adozione, da parte del gestore dell'impianto, le migliori tecniche disponibili (MTD o BAT, 'Best Available Techniques'), ovvero le tecniche impiantistiche, di controllo e di gestione che, tra quelle tecnicamente realizzabili ed economicamente sostenibili per ogni specifico contesto, garantiscono bassi livelli di emissione di inquinanti e ottimizzazione dei consumi di materie prime, prodotti, acqua ed energia, e un'adeguata prevenzione degli incidenti.

L'adozione delle BAT da parte delle aziende e la prescrizione di queste da parte degli enti competenti è guidata dalle BREFs, le linee guida europee, alcune sono già state recepite dall'Italia tramite decreti ministeriali, altre sono in fase di recepimento. Questi documenti descrivono le tecniche impiantistiche, gestionali e di controllo presenti sul mercato e le relative prestazioni confrontate con l'impatto ambientale.

Per quanto riguarda l'attività 2.6 in Italia è stato emanato il DM 01/10/2008 "Linee Guida per le Migliori Tecniche Disponibili nei Trattamenti di superficie dei metalli" che comprende, tra le tante, le BAT per gli impianti che fanno trattamento di superficie di metalli.

## 9 Descrizione dell'area

Il progetto è inserito in un'area industriale classificata dal Piano degli interventi del comune di Noventa di Piave di tipo D1 "Produttivo".

L'area è caratterizzata dalla presenza di molteplici edifici di tipo industriale, molto simili tra loro, di forma parallelepipedica e disposti in maniera regolare ed ordinata, si presume derivante da una progettazione complessiva dell'area.

Il lotto di proprietà dell'azienda BAT, dove sarà realizzato il nuovo stabilimento, misura 1.133 m<sup>2</sup> circa. L'accesso allo stabilimento avviene direttamente da Via A. Volta, attraverso una rientranza che dà accesso ad un passaggio interno, comune alle proprietà e agli stabilimenti vicini.

Di seguito si riportano i dati di progetto:

- Superficie di proprietà: 2.008 m<sup>2</sup>
- Superficie coperta: 1.244,65 m<sup>2</sup>
- Superficie netta capannone: 1.133 m<sup>2</sup>
- Superficie scoperta: 763,35 m<sup>2</sup> di cui 87,5 riservata ad area parcheggio.

## 10 Descrizione dell'edificio dove si svolgerà l'attività

L'edificio sito in Via A. Volta è stato realizzato nell'anno 1988-89. Nelle vicinanze sono presenti altri edifici, sedi di altre realtà industriali, che condividono gli spazi di manovra e di transito che dividono un'unità produttiva dall'altra.

Si tratta di un edificio isolato comprendente due unità immobiliari ad uso produttivo (la seconda di proprietà ST Engineering).

Il complesso ha forma rettangolare di dimensioni pari a 80,72 m di lunghezza e 25,76 m di larghezza e altezza di 8,65 m (l'altezza utile interna è pari a 6,00 m). La nuova attività di BAT avrà sede in una porzione di immobile di dimensioni 46 m per 25,76 m.

Attualmente, l'edificio versa in buono stato di conservazione e non sono necessari interventi di tipo edilizio per l'inizio dell'attività. Tuttavia la proprietà ha preferito intervenire sulla struttura dell'edificio al fine di apportare delle migliorie all'involucro, interventi che non sono strettamente connessi con l'attività oggetto del S.I.A.; infatti, è stata presentata una SCIA edilizia per opere di manutenzione straordinaria inerenti la creazione di una platea di cemento armato nella parte sud adesa all'edificio e la variazione della forometria dell'immobile.

Ad oggi, l'interno dell'edificio risulta completamente sgombro e libero e non sono presenti pareti e setti divisorii ma un'unica grande area dove sarà installato l'impianto. Sono presenti un piccolo spogliatoio e i servizi igienici a servizio degli addetti impiegati nell'attività.

La nuova attività prevede l'impiego di 5/6 addetti che svolgeranno le proprie mansioni durante i turni definiti tra le 6-14 e/o 8-17 (ancora da definire).

## 11 Descrizione del processo produttivo

Il settore di appartenenza dell'attività oggetto del presente studio è il settore chimico inteso come l'insieme di aziende o di reparti interni all'azienda che effettuano servizi produttivi atti a trattare componenti o prodotti di altre imprese mediante l'applicazione di una serie di processi chimici sulle superfici prima di procedere con altre operazioni superficiali.

Tali processi chimici o trattamenti superficiali vengono effettuati dalle aziende che producono e/o trattano componenti ed oggetti in metallo per migliorarne le caratteristiche superficiale del pezzo trattato e aumentare la resistenza alla corrosione e all'abrasione una volta effettuata la verniciatura. In sostanza i trattamenti superficiali preliminari alla fase finale di verniciatura consentono di migliorare le caratteristiche funzionali ed estetiche del manufatto e di prolungare il suo utilizzo nel tempo.

Nel caso in esame, l'azienda ha come scopo finale la verniciatura di profilati lunghi in metallo (alluminio e altri metalli ferrosi) impiegati in fase di assemblaggio per la realizzazione di sistemi di schermatura solare.

La scelta impiantistica prevede che il layout dell'impianto sia funzionalmente composto dalle seguenti aree o parti:

- 1) Area di stoccaggio temporaneo dei pezzi che sono in attesa di essere lavorati;
- 2) Area di pretrattamento dei profili lunghi composta da:
  - a) n. 4 vasche contenenti sostanze alcaline e/o acide e altre soluzioni per la fase di conversione,
  - b) n. 4 vasche contenenti acqua di rete o demineralizzata,
  - c) n. 2 forni per effettuare l'asciugatura dei pezzi;
- 3) Area impianto di demineralizzazione;
- 4) Reparto di verniciatura;
- 5) Impianto di depurazione.

La fase di verniciatura è preceduta dal trattamento superficiale del manufatto attraverso l'immersione in bagni in cui sono contenuti diverse tipologie di reagenti che conferiscono caratteristiche specifiche alla superficie del pezzo. Il manufatto da trattare viene ancorato in un cesto che lo trasporta fino alla vasca in cui è contenuto il bagno; il manufatto viene immerso nella soluzione per un tempo sufficiente ad innescare la reazione superficiale.

Generalmente si procede per step, iniziando con un primo bagno che ha la funzione di sgrassare e di rimuovere le impurità dalla superficie del pezzo da trattare. Successivamente si procede con un bagno acido che consente di rimuovere sottilissimi strati di metallo per "ripulire" la superficie e preparare il manufatto alla conversione, prima della verniciatura.

Ogni fase, alcalina o acida che sia, è intervallata da un bagno in acqua di rete che consente di eliminare i residui dei bagni e, prima del trattamento di conversione, viene effettuato un bagno in acqua demineralizzata che lava completamente la superficie da residui salini e rende quindi la superficie priva di salinità.

Si tratta quindi di un impianto discontinuo e che non richiede l'uso di elettricità poiché le reazioni chimiche avvengono attraverso l'immersione dei pezzi in bagni chimici a determinate temperature e per determinati tempi di processo. La semplicità del processo e l'impiego di modeste quantità di risorse naturali rare, a creare film sottili di rivestimento su materiali meno nobili, permette di ottenere oggetti con alto grado di protezione verso gli agenti corrosivi a costi moderati.

La protezione verso la corrosione è efficace grazie all'interposizione di un materiale/metallo che permette una migliore adesione delle vernici, una maggior resistenza superiore alla corrosione, maggiore pulizia dei componenti e proprietà superficiali superiori.

## **11.1 TEMPI DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO**

Una volta ottenute tutte le autorizzazioni ambientali ed edilizie, si stima che l'impianto di verniciatura possa entrare in funzione dopo 2-3 mesi. Non essendo previste opere di tipo civile, l'avvio dell'impianto è condizionato dalla sola installazione dei macchinari.

## D. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

### 12 Descrizioni delle matrici ambientali

Nei paragrafi che seguono saranno descritte ed approfondite le matrici ambientali ritenute significative per la realizzazione del progetto.

Le componenti ambientali che saranno analizzate sono l'atmosfera, l'ambiente idrico, il suolo e sottosuolo: la vegetazione, flora e fauna e il sistema paesaggio.

#### 12.1 ATMOSFERA

##### 12.1.1 Caratteristiche climatiche dell'area

I dati sulla qualità dell'aria sono stati ricavati dagli *open data* disponibili sul sito di Arpav; tali dati corrispondono al valore medio calcolato sulla base delle informazioni rese disponibili dalle stazioni di monitoraggio presenti sul territorio, relativi al periodo di monitoraggio dal 2002-2015. La rete di rilevamento della qualità dell'aria di ARPAV in provincia di Venezia è composta da 5 centraline fisse, ognuna delle quali dedicata al rilevamento di uno o più inquinanti (Tabella 2).

Tabella 2 – Stazioni di rilevamento presenti in provincia di Venezia

Nome stazione	Tipo stazione	Zona
San Donà di Piave	Background	Urbana
VE - Malcontenta	Industriale	Suburbana
VE – Parco Bissuola	Background	Urbana
VE -Sacca Fisola	Background	Urbana
VE – Via Tagliamento	Traffico	Urbana

Tabella 3 - Inquinanti monitorati delle stazioni ARPAV della Provincia di Venezia

Nome stazione	PM <sub>10</sub>	PM <sub>2.5</sub>	O <sub>3</sub>	NO <sub>2</sub>	C <sub>6</sub> H <sub>6</sub>	BaP <sup>(1)</sup>	SO <sub>2</sub>	CO	METALLI <sup>(2)</sup>
San Donà di Piave		X	X	X					
VE - Malcontenta	X	X		X		X	X		X
VE – Parco Bissuola	X	X	X	X	X	X	X		X
VE -Sacca Fisola	X		X	X			X		X
VE – Via Tagliamento	X			X				X	

<sup>(1)</sup> Benzo(a)pirene

<sup>(2)</sup> Arsenico, Cadmio, Nichel, Piombo

Le soglie di concentrazione in aria degli inquinanti sono stabilite dal D.Lgs. 155/2010 e calcolate su base temporale giornaliera ed annuale.

Estrapolando le informazioni dal Relazione annuale 2015 sulla qualità dell'aria della provincia di Venezia è possibile definire la situazione della qualità dell'aria a livello provinciale. Analizzando i valori degli indicatori ambientali estrapolati dalla stazione di monitoraggio di San Donà di Piave (stazione più prossima all'area di interesse) resi disponibili da Arpav è possibile fornire un quadro più dettagliato.

Per quanto concerne il biossido di zolfo (SO<sub>2</sub>), nell'anno di riferimento dell'indagine, non sono mai stati superati il valore limite orario per la protezione della salute umana, pari a 350 µg/m<sup>3</sup> (da non superare più di

24 volte per anno civile), il valore limite giornaliero per la protezione della salute umana di 125 µg/m (da non superare più di 3 volte per anno civile) e la soglia di allarme pari a 500 µg/m<sup>3</sup> (D.Lgs. 155/10).

Tale inquinante non viene misurato dalla stazione di San Donà di Piave e pertanto non è possibile fornire un dato puntuale.

Il monossido di carbonio (CO) durante l'anno 2015 non ha evidenziato superamenti del limite per la protezione della salute umana di 10 mg/m, calcolato come massimo giornaliero della media mobile su 8 ore (D.Lgs. 155/10). Anche per l'inquinante CO, la stazione di monitoraggio di San Donà di Piave non è equipaggiata per registrare i valori. In effetti, poiché l'andamento dei superamenti di soglia di SO<sub>2</sub> e CO negli ultimi anni sono diminuiti fino ad azzerarsi, ha senso ridurre sul territorio i punti di campionamento.

Per gli ossidi di azoto (NO<sub>2</sub>, NO e NO<sub>x</sub>) la concentrazione media annuale di NO<sub>2</sub> è risultata superiore al valore limite annuale per la protezione della salute umana di 40 µg/m<sup>3</sup> (D.Lgs. 155/10) presso la stazione di Marghera – via Beccaria (47 µg/m<sup>3</sup>) mentre tutte le altre stazioni della rete hanno fatto registrare medie annuali inferiori o uguali al valore limite.

Il valore registrato nella stazione di San Donà di Piave è di 32 µg/m<sup>3</sup> con nessun superamento della soglia per l'anno 2016.

Per quanto riguarda invece il valore degli NO<sub>x</sub> (valore limite annuale per la protezione degli ecosistemi), è stato superato in tutte le stazioni della Rete. L'andamento nella provincia di Venezia negli anni precedenti l'anno di indagine ha riscontrato superamenti del valore di soglia tanto da classificare gli ossidi di azoto NO<sub>x</sub>, prodotti dalle reazioni di combustione principalmente da sorgenti industriali, da traffico e da riscaldamento, come un parametro da tenere ancora sotto stretto controllo, sia per la tutela della salute umana che per gli ecosistemi. Le stazioni di monitoraggio presenti nella provincia di Venezia che registrano il dato dell'ozono (O<sub>3</sub>) hanno riscontrato il superamento della soglia di allarme (240 µg/m<sup>3</sup>) in una sola stazione per circa un'ora (Parco Bissuola a Mestre), il superamento della soglia di informazione (180 µg/m<sup>3</sup>) è stata superata in diverse stazioni ma non per la stazione di San Donà di Piave.

Il Decreto Legislativo 155/2010, oltre alle soglie di informazione e allarme, fissa anche gli obiettivi a lungo termine per la protezione della salute umana e della vegetazione. l'obiettivo a lungo termine non deve superare il limite di 120 µg/m<sup>3</sup>.

In tutte le stazioni di monitoraggio si sono verificati molti giorni di superamento dell'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana, in particolare 77 giorni a Sacca Fisola, 70 al Parco Bissuola, 48 a Spinea e 36 a San Donà di Piave. La maggior parte dei superamenti sono stati registrati nei mesi di giugno, luglio e agosto. I valori più elevati si sono verificati generalmente dalle ore 14:00 alle ore 18:00 durante le ore di radiazione solare intensa e temperature elevate.

Le polveri inalabili PM10 nel 2015 hanno registrato un andamento delle medie mensili presso tutte le stazioni della rete un picco di concentrazione nei mesi invernali, con una tendenza al superamento del valore limite annuale di 40 µg/m<sup>3</sup> fissato dal D.Lgs. 155/10.

La stazione di monitoraggio di San Donà di Piave non è fornita per registrare i valori di PM10 mentre è equipaggiata per la misurazione delle polveri PM<sub>2.5</sub>.

Il particolato PM<sub>2.5</sub> è costituito dalla frazione delle polveri di diametro aerodinamico inferiore a 2.5 µm. Tale parametro ha acquisito, negli ultimi anni, una notevole importanza nella valutazione della qualità dell'aria, soprattutto in relazione agli aspetti sanitari legati a questa frazione di aerosol in grado di penetrare nel tratto inferiore dell'apparato respiratorio (dalla trachea sino agli alveoli polmonari).

L'andamento delle medie mensili della concentrazione di PM<sub>2.5</sub> rilevate presso le stazioni della Rete, evidenzia un picco di concentrazione nei mesi invernali, con una netta tendenza al superamento del valore limite annuale.

Il valore registrato nella stazione di monitoraggio di San Donà di Piave nel 2016 è pari a 21  $\mu\text{g}/\text{m}^3$ , inferiore al valore di soglia.

Attualmente, il valore del benzene ( $\text{C}_6\text{H}_6$ ) viene misurato da una sola stazione della rete di monitoraggio della provincia di Venezia. Nell'anno 2015, la stazione ha rilevato un picco di concentrazione nei mesi invernali con valori comunque inferiori al valore limite annuale di 5  $\mu\text{g}/\text{m}^3$ .

Entrando nel dettaglio, osservando l'andamento delle medie mensili della concentrazione di benzo(a)pirene, indicatore del potere cancerogeno degli IPA totali, si evidenziano dei picchi di concentrazione nella stagione fredda, con valori che superano ampiamente il valore obiettivo annuale pari a 1.0  $\mu\text{g}/\text{m}^3$ .

Infine, le determinazioni analitiche dei metalli presenti nella frazione di  $\text{PM}_{10}$  (As, Cd, Hg, Ni, Pb) sono state effettuate su filtri esposti in nitrato di cellulosa.

I dati della concentrazione di metalli in provincia di Venezia sono risultati inferiori al limite di rilevabilità, mediamente, nel 29% dei casi per l'arsenico, 2% per il cadmio, 100% per il mercurio, 17% per il nichel e 0% per il piombo.

## 12.2 AMBIENTE IDRICO

Per la descrizione dello stato delle acque superficiali e sotterranee dell'area di intervento sono stati analizzati i dati ambientali riportati nelle pubblicazioni edite da ARPAV.

Il comune di Noventa di Piave ricade all'interno del bacino del fiume Piave. Infatti, il territorio comunale è attraversato dal fiume Piave e l'area interessata dall'intervento si trova ad una distanza di circa 2,8 km, a sud-ovest.

Per la valutazione della qualità delle acque superficiale, il parametro preso ad esempio è il Livello di Inquinamento dai Macrodescrittori per lo stato ecologico (LIM). L'indice LIMeco è un indice che tiene conto dell'ossigeno disciolto, dell'inquinamento da materia organica (BOD5 e COD), i nutrienti (azoto e fosforo) e la presenza di Escherichia Coli. Tale indice permette di valutare la tendenza di lungo periodo della qualità generale dei corpi idrici.

Si evidenzia una tendenza al miglioramento del LIM e delle maggior parte dei macrodescrittori nel periodo considerato.

## 12.3 USO DEL SUOLO

### 12.3.1 Aspetti geologici e geomorfologici

La carta dei suoli della Regione Veneto costituisce un valido strumento per condurre un'analisi su più livelli che consentono di individuare gli ambiti di formazione del suolo e le tipologie di suolo presenti.

Si distinguono 4 livelli di dettaglio: il primo definisce i distretti attraverso i quali vengono distinti i grandi ambiti territoriali, in primo luogo le aree di pianura e i rilievi: la pianura è divisa in bacini fluviali di afferenza (Po, Adige, Brenta, ecc) che si distinguono principalmente per il contenuto di carbonati e di metalli pesanti, mentre per la parte dei rilievi, si distinguono le diverse litologie (rocce silicatiche, carbonatiche, basalti).

Il secondo livello interessa le sovraunità di paesaggio, dove vengono presi in considerazione i caratteri che hanno condizionato lo sviluppo dei suoli, la posizione nel paesaggio (es.: alta e bassa pianura), l'età di formazione della superficie (es.: pianura antica, pleistocenica, e pianura recente, olocenica), il grado di evoluzione dei suoli (es.: il diverso grado di decarbonatazione).

Il livello successivo riguarda le unità di pedopaesaggio la cui definizione avviene attraverso il rilevamento della morfologia (dossi, depressioni, versanti ripidi, superfici sommitali, ecc.). Le unità di pedopaesaggio riconosciute nell'area rilevata in scala 1:50.000 sono 202 e sono riconoscibili nella carta dei suoli dalle diverse colorazioni. Infine le unità cartografiche individuano porzioni di territorio omogenee al loro interno per quanto riguarda il tipo o i tipi di suolo prevalenti.

L'area di progetto si estende in un tratto di pianura, risultato dell'attività alluvionale del fiume Piave, con presenza di sedimentazione fortemente calcarea. Per quanto attiene alle sovraunità di paesaggio, si può ricondurre l'area appartenere alla "Bassa pianura antica del Piave" dove sono riconoscibili depressioni tipiche della pianura alluvionale, costituite prevalentemente da argille e limi.

L'unità cartografica identificata nella Carta dei suoli è la BOI1 con le seguenti caratteristiche: Suoli a profilo Ap-Bkssg-Bkg-Ckg, moderatamente profondi, tessitura fine, molto calcarei in superficie ed estremamente calcarei in profondità, alcalini, con accumulo di carbonati in profondità e discreta tendenza a fessurare durante la stagione estiva, drenaggio lento, falda molto profonda.

Dal punto di vista idrogeologico, l'area di progetto è ubicata nella fascia della Bassa Pianura alluvionale antica del Piave i cui acquiferi sono in generale caratterizzati da una bassa potenzialità ed estensione ridotta.

I depositi alluvionali ghiaiosi profondi si assottigliano sempre più, fino ad esaurirsi nella bassa pianura. Qui il sottosuolo è costituito da un'alternanza di materiali a granulometria fine (limi, argille e frazioni intermedie) con sabbie a variabile percentuale di materiali più fini (sabbie limose, sabbie debolmente limose, limi

sabbiosi, ecc.). Gli acquiferi artesiani derivanti da questa struttura geologica sono caratterizzati da bassa permeabilità, e contengono falde con bassa potenzialità e ridotta estensione.

Per quanto concerne il rischio idraulico, l'area interessata dall'intervento ricade in area a pericolosità idraulica moderata secondo quanto indicato nel Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Piave, come predisposto dall'Autorità di Bacino dei Fiumi dell'Alto Adriatico

Il rischio idraulico nel territorio è legato fundamentalmente a fenomeni di esondazione (e quindi di ristagno) connessi per lo più a situazioni morfologiche locali e allo stato di consistenza e manutenzione degli scoli di drenaggio.

Come già accennato nell'inquadramento programmatico dell'area secondo la classificazione di cui all'O.P.C.M. 3274/2003, poi recepita dalla Regione del Veneto con D.C.R. n. 67/2003, l'area in esame non è soggetta a particolare rischio sismico essendo di classe III.

L'entrata in vigore del D.M. 14/9/2005 "Norme Tecniche per le costruzioni" e la successiva O.P.C.M. 28/4/2006, n. 3519 "Criteri generali per l'individuazione delle norme sismiche e per la formazione e l'aggiornamento degli elenchi delle medesime zone" stabiliscono nuovi criteri per la definizione delle zone sismiche, con 12 diverse fasce di pericolosità sismica e con la conseguenza che i confini comunali non sempre coincidono con un unico livello omogeneo di rischio.

## 12.4 BIODIVERSITÀ, FLORA E FAUNA

L'area in cui insiste l'intervento è caratterizzata da un paesaggio vasto della pianura antica di origine alluvionale del Piave, in cui si dirama una fitta rete di fiumi e canali.

I Fiumi Reghena e Lemene sono corsi d'acqua di risorgiva meandriformi a dinamica naturale con elevata valenza vegetazionale e faunistica; presenti nei pressi anche cariceti, giuncheti e canneti ripariali, prati idrofili, boschi idrofili ripariali e lembi di bosco planiziale. Le stesse tipologie ambientali compongono, assieme ad alcune superfici agricole, l'ambito fluviale del Livenza e il corso inferiore del Monticano. I fiumi Meolo e Vallio sono corsi d'acqua di risorgiva con tratti a vegetazione ripariale arbustiva e buona qualità delle acque.

I boschi planiziali, sono inseriti in un contesto territoriale composto da una matrice agricola costituita da campi aperti e chiusi, vigneti e superfici boscate associate ai corsi d'acqua. Tra questi il bosco di Lison, frammento di bosco planiziale misto, dimostra uno strato erbaceo che conserva ancora specie microterme settentrionali, testimonianze di antichi cambiamenti climatici; mentre nel Bosco di Cessalto il sottobosco è composto da numerose specie floristiche sia di tipo submediterraneo che subalpino.

Il territorio provinciale è composto per buona parte la superficie comunale, non edificata, da territorio agricolo con una tessitura mista, da appezzamenti di dimensioni notevoli fino a una frammentazione più consistente. Questo fa sì che i sistemi di corsi d'acqua minori, scoline, attraversino tutto il territorio, e che la presenza di sistemi di siepi e filari sia notevole.

È quindi da considerare il potenziale esprimibile dal contesto complessivo in termini di connessioni ecologiche e sviluppo della biodiversità, che di fatto caratterizza in modo sostanziale solamente alcuni ambiti. L'area che si relaziona al corso del Piave, in particolare quella più a monte, è caratterizzata da un sistema fluviale umido con una struttura vegetale ripariale, con presenza di salici bianchi (*Salix Alba*), diverse varietà di pioppo (*Populus alba*, *Populus nigra*), ontani (*Alnus glutinosa*) e robinia (*Robinia pseudoacacia*). Di interesse appaiono anche gli esemplari di falso moro della Cina (*Broussonetia papyrifera*).

Si possono così identificare dei sistemi specifici, classificando i diversi biotopi floristici sulla base della struttura fisica di riferimento:

- o Canali e fossi: ospitano specie acquatiche e palustri di notevole interesse, tra cui: *Nymphaea alba*, *Leucojum aestivum*, *Caltha palustris*, *Typha angustifolia*, *Allium angulosum*, *Eleocharis palustris*;

- Sponde fluviali: ospitano specie forestali tipiche del bosco igrofilo, tra cui: *Populus alba*, *Populus nigra*, *Alnus glutinosa*, *Frangula alnus*;
- Argini fluviali: ospitano praterie stabili caratterizzate dalla presenza di numerose specie, tra cui: *Salvia pratensis*, *Ornithogalum umbellatum*, *Veronica chamaedrys*, *Viola hirta*, *Orchis tridentata*, *Dactylis glomerata*, *Leucanthemum vulgare*;
- Siepi agrarie: sono formate dalle specie arboreo-arbustive presenti nell'antica foresta mesofila, tra cui *Ulmus minor*, *Acer campestre*, *Crataegus oxyacantha*, *Euonymus europaeus*, *Corylus avellana*, *Prunus spinosa*, *Rubus ulmifolius*.
- Boschi paluziali: ospitano specie come *Quercus robur*, *Carpinus betulus*, *Acer campestre*, *Fraxinus ornus*, *Ulmus minor* e *Fraxinus oxycarpa*.

In quanto alla fauna osservabile all'interno del territorio comunale, va considerata la presenza di elementi che ne diversificano la tipologia e le strutture biotiche. Le diverse comunità si relazionano in modo stretto con gli habitat che caratterizzano il contesto. Nello specifico si possono distinguere tre sistemi ambientali-naturalistici principali:

- comunità delle acque dolci: comprende un elevato numero di specie di invertebrati, ma anche di pesci, anfibi, rettili, uccelli e mammiferi;
- comunità della campagna: comprende numerose specie di insetti ed un ricco contingente di vertebrati;
- comunità dell'ambiente urbano: è caratterizzata da un rilevante numero di specie di invertebrati e vertebrati, spesso commensali dell'uomo.

Il ridotto grado di biodiversità che caratterizza parte del contesto territoriale è dovuto alla storia stessa dei luoghi (aree di bonifica recente) che hanno strutturato lo spazio aperto come un tessuto piano, massimamente sfruttato a uso produttivo, con un sistema idraulico finalizzato al drenaggio delle acque, limitando le aree non direttamente produttive.

L'urbanizzazione, in particolare di grandi superfici, rappresenta un altro fenomeno di riduzione di biodiversità e di fratture dei sistemi connettivi necessari allo sviluppo naturalistico-ambientale.

Particolare attenzione è da porsi per quanto riguarda gli interventi di trasformazione, soprattutto in ambito urbano o periurbano. L'impiego di filari monospecifici (salice bianco, pioppo nero, platano) e spesso monostratificati riduce infatti le nicchie a disposizione della fauna.

## 12.5 BENI CULTURALI E PAESAGGIO

L'area di intervento ricade all'interno dell'ambito n. 26 denominato "Pianure del Sandonatese e del Portogruarese" così come definito nell'Atlante ricognitivo degli ambiti di paesaggio della Regione del Veneto. L'ambito si distingue per la presenza di svariati contesti: sono presenti il paesaggio agrario del portogruarese (a nord) abbastanza integro dove sono ancora evidenti i tradizionali sistemi rurali costituiti da campi chiusi delimitati con fossati e filari di siepi campestri e dove si rileva la presenza di vigneti, l'area del Sandonatese (a sud), maggiormente interessata dallo sviluppo insediativo, sia residenziale che produttivo, e da un paesaggio agrario per lo più caratterizzato da appezzamenti agricoli di grandi estensioni a carattere intensivo.

Il valore naturalistico-ambientale dell'area in cui ricade l'intervento è espresso quasi esclusivamente dal sistema ripariale dei molteplici corsi d'acqua presenti nell'area.

La vegetazione che dimostra un certo grado di naturalità è limitata alla presenza di saliceti e altre formazioni riparie, presenti in corrispondenza dei corsi di fiumi di origine naturale non rettificati, e di formazioni a quercocarpinetto che compongono i boschi di pianura ancora presenti in questo ambito.

Il paesaggio è interessato dalla presenza di seminativi, seguita alla vasta azione di bonifica e di modernizzazione della produzione agricola, e di vigneti. I paesaggi viticoli si estendono soprattutto a partire

dalla sponda sinistra del Livenza: si tratta di vaste aree percorse da una serie di itinerari, chiamati “Strade del vino Doc Lison Pramaggiore” che attraversano il territorio raggiungendo quasi tutti i borghi e i centri principali della zona. Queste zone, in particolare quelle di Lison, Pramaggiore e Belfiore, rappresentano le aree di origine di una produzione enologica locale rivolta prevalentemente ai vini bianchi, già viva in questi territori in epoca romana e sviluppatasi particolarmente ai tempi della Repubblica di Venezia.

L’ambito costituisce il limite che storicamente divideva i territori paludosi da quelli stabili. Il corridoio infrastrutturale che lo attraversa (Statale 14 “Triestina”, ferrovia Venezia-Trieste e Autostrada A4 Mestre-Trieste) rappresenta l’asse ordinatore dei centri disposti lungo il suo percorso.

Gli elementi di pregio naturalistico-ambientale presenti nell’ambito sono caratterizzati da una buona rilevanza naturalistica; seppur forte la presenza di seminativi e del paesaggio mono-tono a questi associato, si riscontra anche una buona diffusione di vigneti e soprattutto di corsi d’acqua e boschi planiziali che dimostrano caratteri naturalistici ed ecologici degni di nota. Diversi sono i siti contenuti nella rete Natura 2000 o considerati come aree naturalistiche minori.

## 13 DESCRIZIONE DEGLI IMPATTI IN SEGUITO ALL'INTERVENTO

### 13.1 CREAZIONE DELLE MATRICI

La realizzazione del progetto prevede dapprima l'individuazione delle fasi di progetto individuabili in:

- fase di cantiere;
- fase di esercizio;
- fase di ripristino.

Per ogni fase sono state specificate le azioni che la caratterizzano. Ogni azione modificherà quindi un indicatore ambientale che a sua volta genererà un impatto sulle componenti.

Tabella 4 – Elenco delle azioni per le diverse fasi di progetto

FASI DI PROGETTO	AZIONE
Fase di cantiere	Trasporto in loco dei materiali, dei mezzi e di tutto quanto necessario per la realizzazione del progetto Interventi sull'edificio esistente e sull'area limitrofa (platee, viabilità) Assemblaggio degli impianti (pretrattamento, verniciatura, ecc.)
Fase di esercizio	Approvvigionamento delle materie prime per il funzionamento degli impianti Fase di pretrattamento dei materiali metallici Fase di verniciatura Magazzino prodotti finiti e spedizione
Fase di ripristino	Demolizione delle strutture e degli impianti Conferimento in discarica dei materiali Ripristino dello stato dei luoghi

La tabella che segue invece riassume per ogni fase di progetto, gli input e gli output e contribuisce a stilare un bilancio utile alla definizione degli indicatori ambientali interessati da ogni fase.

Tabella 5 – Bilancio qualitativo e identificazione degli impatti ambientali

REGISTRO DEGLI ASPETTI E DEGLI IMPATTI AMBIENTALI		
INPUT	Fase	OUTPUT
<b>OPERE E IMPIANTI</b>		
<b>FASE DI CANTIERE</b>		
Materie prime Componenti da assemblare Impianti Mezzi d'opera Carburanti (Automezzi)	<i>Fase di cantiere</i>	Rifiuti di cantiere Emissioni diffuse legate ai trasporti Polveri Emissioni acustiche Alterazioni paesaggio
<b>FASE DI ESERCIZIO</b>		
Materie prime ed additivi Mezzi di trasporto Carburanti (automezzi)	<i>Approvvigionamento delle materie prime (APP)</i>	Emissioni diffuse Emissioni acustiche Impatti viabilistico
Alluminio e materiali ferrosi Prodotti tensioattivi, alcalini, acidi e di conversione Additivi impianto di demineralizzazione Acqua per il riempimento delle vasche	<i>Pretrattamento dei materiali metallici da trattare (PRE)</i>	Lavaggi continui Eluati alcalini e acidi Emissioni convogliate

Acque di reintegro Energia elettrica Gas metano		
Alluminio e materiali ferrosi Vernici in polvere Gas metano	<i>Verniciatura (VER)</i>	Emissioni convogliate Polveri recuperate di vernice in polvere
Acque industriali da trattare	<i>Trattamento delle acque di scarico</i>	Fanghi disidratati Acqua trattata da scaricare
Fanghi Rifiuti urbani Prodotti finiti	<i>Conferimento esterno di rifiuti e sottoprodotti (CON)</i>	Emissioni diffuse legate ai trasporti Emissioni acustiche legate ai trasporti
<b>FASE DI RIPRISTINO</b>		
Materiali di riporto Mezzi d'opera Energia Carburanti	<i>Fase di ripristino</i>	Rifiuti di cantiere Polveri Emissioni diffuse Emissioni acustiche Alterazioni paesaggio

Nei paragrafi che seguono vengono descritti i principali impatti ambientali durante le fasi individuate, considerando che la fase di cantiere si limita in pratica alla fase di costruzione e messa a punto dell'edificio esistente e all'eventuale attività di manutenzione ordinaria e straordinaria e che per la fase di ripristino è sensato supporre il suo non verificarsi.

### 13.1.1 Criteri per la valutazione degli impatti

La valutazione degli impatti ambientali viene determinata attraverso gli indici "gravità" (G), "probabilità" (P) e "grado di controllo" (C); il loro rapporto contribuisce a definire il Fattore Ambientale (d'ora in avanti FA) il cui valore esprime l'entità dell'impatto.

Di seguito vengono descritti nel dettaglio gli indici:

1. gravità (G), che deriva dalla media calcolata sui valori assunti dagli elementi vastità, severità, durata e aspetti economici, in base alla seguente matrice:

Tabella 6 – Valutazione dell'indice Gravità (G)

Valutazione	Criterio		Punteggio
Ininfluente	Il manifestarsi dell'impatto ambientale provoca un effetto estremamente poco significativo e non rilevabile dall'esterno.		1
	Vastità	All'interno dell'azienda o in diretta prossimità dell'attività svolta	
	Severità	Non vi sono effetti dannosi né per l'uomo né per l'ambiente	
	Durata	L'effetto dura da qualche ora a un giorno	
	Aspetti economici	Inferiore a 1.000 euro/anno	
Bassa	Il manifestarsi dell'impatto ambientale provoca un effetto di natura minore causante una leggera noia leggera.		2
	Vastità	All'interno del perimetro az. o ad una distanza <1 Km dall'attività svolta	
	Severità	Si possono evidenziare effetti dannosi lievi	
	Durata	L'effetto dura da qualche giorno a qualche mese	
	Aspetti economici	Inferiore a 10.000 euro/anno	
Moderata	Il manifestarsi dell'impatto ambientali provoca insoddisfazione nella popolazione esterna, non è rischio la conformità di legge.		3
	Vastità	Nell'area prossima circostante l'azienda/attività svolta (1 – 10 Km oltre il	

		perimetro aziendale)	
	Severità	Si possono evidenziare effetti dannosi per l'ambiente	
	Durata	L'effetto dura da qualche mese a qualche anno	
	Aspetti economici	Inferiore a 25.000 euro/anno	
Alta	Il manifestarsi dell'impatto ambientale provoca un effetto rilevante sull'ambiente ma che non incide sulla sicurezza delle persone; la conformità alle leggi è a rischio.		4
	Vastità	Nell'area vasta circostante l'azienda (10-100 km oltre il perimetro aziendale)	
	Severità	Si possono evidenziare effetti dannosi per l'uomo	
	Durata	L'effetto dura per un periodo > 10 anni	
	Aspetti economici	Superiore a 25.000 euro/anno	
Molto Alta	Il manifestarsi dell'impatto ambientale provoca effetti che incidono sulla sicurezza delle persone esterne ed una non conformità alle leggi.		5
	Vastità	Su scala globale (> 100 km oltre il perimetro aziendale)	
	Severità	Si riscontrano effetti dannosi gravi per l'uomo	
	Durata	L'effetto è irreversibile	
	Aspetti economici	L'azienda non interviene perché i costi sono troppo elevati	

2. probabilità (P), in base alla possibilità che l'impatto avvenga o si verifichi a seguito delle attività dell'azienda, secondo la seguente matrice:

Tabella 7 – Valutazione dell'indice Probabilità (P)

Valutazione	Criterio	Punteggio
P-Remota	L'impatto ambientale si manifesta con frequenza superiore al mese	1
P- Bassa	L'impatto ambientale si presenta una volta al mese	2
P-Moderata	L'impatto ambientale si presenta una volta alla settimana o più volte in un mese	3
P-Alta	L'impatto ambientale si presenta con frequenza giornaliera o più volte in una settimana	4
P-Molto Alta	L'impatto ambientale si presenta più volte all'interno di una stessa giornata o continuamente nel corso delle ore lavorative	5

3. grado di controllo (C), in base alla possibilità di controllare un impatto ambientale:

Tabella 8 – Valutazione dell'indice Grado di controllo (C)

Valutazione	Criterio	Punteggio
C-Molto Alto	Il controllo esistente è tale da rendere immediatamente rilevabile il manifestarsi di effetti dannosi causati dall'aspetto ambientale.	1
C-Alto	Il controllo esistente è tale da rendere rilevabile, con buona probabilità, il manifestarsi di effetti dannosi causati dall'aspetto ambientale.	2
C-Moderato	Il controllo esistente è tale da rendere possibile il manifestarsi di effetti dannosi causati dall'aspetto ambientale.	3
C-Basso	Il controllo esistente non è facilmente in grado di rilevare il manifestarsi di effetti dannosi causati dall'aspetto ambientale.	4
C-Remoto	Il controllo esistente non è in grado di rilevare il manifestarsi di effetti dannosi causati dall'aspetto ambientale.	5

Il FA di ciascuna fase del processo in base alla seguente formula:

$$FA = G \times P \times C$$

Codificare il grado di significatività degli aspetti ambientali generati in ciascuna fase del processo in base alla seguente matrice:

Tabella 9 – Grado di significatività degli impatti

FA (range)	Significatività	Livello di controllo operativo
[1,8]	Non rilevante	Controllo non necessario
[9,27]	Poco rilevante	Controllo periodico (1-2 volte/anno)
[28,125]	Rilevante-Significativa	Controllo frequente o in continuo

Infine, poiché le fasi di progetto individuate non hanno lo stesso peso rispetto alla durata di vita del progetto, ad ogni azione è stato associato un coefficiente ponderale che tiene conto dell'importanza dell'azione rispetto alla durata del progetto.

Nella tabella che segue sono riportati i pesi attribuiti ad ognuna delle fasi/attività indicate nelle matrici:

Tabella 10 – Pesi attribuiti alle fasi dell'attività di allevamento

FASE	AZIONE	PESO
FASE DI CANTIERE	Trasporto in loco dei materiali, dei mezzi e di tutto quanto necessario per la realizzazione del progetto	0,02
	Interventi sull'edificio esistente e sull'area limitrofa (platee, viabilità)	
	Assemblaggio degli impianti (pretrattamento, verniciatura, ecc.)	
FASE DI ESERCIZIO	Approvvigionamento delle materie prime per il funzionamento degli impianti (APP)	0,03
	Fase di pretrattamento dei materiali metallici (PRE)	0,40
	Fase di verniciatura (VER)	0,20
	Magazzino prodotti finiti e spedizione (CON)	0,03
	Trattamento acque di scarico (TRA)	0,30
FASE DI RIPRISTINO	Demolizione delle strutture e degli impianti	0,02
	Conferimento in discarica dei materiali	
	Ripristino dello stato dei luoghi	

I pesi maggiori sono stati attribuiti alle fasi/azioni che risultano maggiormente impattanti sull'ambiente in termini di durata, entità ed area di influenza.

## 13.2 IMPATTI SULL'ATMOSFERA

Gli impatti sul sistema atmosfera riguardano sia il clima che la qualità dell'aria. Per il primo rivestono particolare importanza le emissioni derivanti dai mezzi di trasporto presenti in tutte le fasi del progetto.

Rispetto alla qualità dell'aria e quindi considerate le diverse tipologie di emissioni, il progetto analizzato è interessato in minima parte da emissioni diffuse dovute principalmente allo spostamento e transito di automezzi e convogliate nella fase di esercizio dell'attività.

### 13.2.1 Fase di cantiere

Nella fase di cantiere sono impiegati mezzi per le lavorazioni mentre altri sono adibiti al trasporto dei materiali da costruzione. Gli inquinanti prodotti da tali mezzi sono costituiti principalmente da monossido di carbonio (CO), idrocarburi (HC), ossidi di azoto (NO<sub>x</sub>) e particolati (PT).

Durante questa fase l'effetto sulle emissioni può essere considerato non impattante considerato anche la durata della fase di cantiere che è circoscritta al periodo necessario per effettuare gli interventi edificio esistente e per installare i macchinari e le attrezzature necessari per avviare l'attività.

Inoltre, in questa fase è possibile la formazione di polvere derivante dallo spostamento dei mezzi in arrivo ed in uscita e per eventuali interventi da effettuarsi sull'involucro edilizio. La diffusione delle polveri dipenderà dalle condizioni meteorologiche ed in presenza di vento è probabile che esse possano diffondersi a qualche centinaio di metri.

La produzione di suddette polveri sarà limitata alla sola fase di cantiere e risulta complicata, se non impossibile, una sua quantificazione.

L'impatto è di tipo reversibile e di entità limitata pertanto è da ritenersi non rilevante.

### 13.2.2 Fase di esercizio

Durante la fase di esercizio, le emissioni sono generate:

- dalla movimentazione dei mezzi che conferiscono le materie prime da sottoporre a trattamento e i prodotti chimici impiegati negli impianti di pretrattamento, demineralizzazione e depurazione delle acque di scarico (emissioni diffuse);
- dal processo produttivo vero e proprio, in particolare nella fase di pretrattamento e nella fase di verniciatura (emissioni convogliate);
- dalla movimentazione dei mezzi che spostano i metalli verniciati.

Nel primo caso, le emissioni generate (gas di scarico) dai mezzi sono di tipo diffuso e per loro natura non convogliabili mentre per quanto riguarda eventuali polveri generate dal transito dei mezzi su aree asfaltate il loro quantitativo può ritenersi estremamente contenuto e non quantificabile.

In fase di esercizio, saranno prodotti effluenti gassosi nelle diverse sezioni produttive che, previo loro adeguato trattamento, saranno convogliati ai camini e rilasciate in atmosfera nel rispetto dei limiti di legge.

Nelle tabelle seguenti sono riassunte le caratteristiche delle sorgenti in esame (Tabella 11):

Tabella 11 – Descrizione dei punti di emissione in atmosfera

PUNTO EMISSIONE	TIPOLOGIA DI EMISSIONE	FASE DI PROVENIENZA	SISTEMA DI ABBATTIMENTO	SOGGETTO AD AUTORIZZAZIONE
E1	Emissione proveniente dalla caldaia del forno di asciugatura (P=116 kWt)	Pretrattamento (PRE)	Nessuno	Escluso ai sensi del comma 1, art. 272 D.Lgs. 152/2006
E2	Emissione proveniente dalla caldaia per il riscaldamento vasca di sgrassaggio alcalino (P=82,5 kWt)	Pretrattamento (PRE)	Nessuno	Escluso ai sensi del comma 1, art. 272 del D.Lgs. 152/2006
E3	Emissione vapori di processo linea di pretrattamento delle superfici metalliche	Pretrattamento (PRE)	Nessuno	SI
E4	Emissione proveniente dalla caldaia del forno di polimerizzazione (P=220 kWt)	Forno di polimerizzazione	Nessuno	Escluso ai sensi del comma 1, art. 272 del D.Lgs. 152/2006
E5	Sfiato ricambio dell'aria del forno di polimerizzazione	Forno di polimerizzazione	Nessuno	Escluso ai sensi dell'art. 275 del D.Lgs. 152/2006
E6	Emissione proveniente dalla cabina di verniciatura 2	Forno di polimerizzazione	Filtro a sifone	SI
E7	Emissione proveniente dalla cabina di verniciatura 1	Forno di polimerizzazione	Filtro a sifone	SI

I punti emissivi E1, E2, E4 convogliano le emissioni delle caldaie funzionanti a gas metano utilizzate per produrre calore con potenza inferiore a 3MW; considerata la potenza nominale, non sono oggetto di autorizzazioni in quanto presenti nell'elenco della Parte I "Impianti ed attività di cui all'articolo 272, comma 1" dell'Allegato IV alla parte V del D.Lgs. 152/2006 e precisamente alla lettera *dd*).

L'elenco si riferisce a impianti e ad attività le cui emissioni sono scarsamente rilevanti agli effetti dell'inquinamento atmosferico; le soglie di produzione e di consumo e le potenze termiche nominali indicate nella parte I dell'Allegato IV alla parte quinta del D.Lgs. 152/2006 si devono considerare come l'insieme degli impianti e delle attività che, nello stabilimento, ricadono in ciascuna categoria presente nell'elenco.

Considerando quindi la somma delle potenze degli impianti di combustione presenti nelle varie fasi, si ottiene una potenza nominale di stabilimento pari a 418 kWt (0,42 MWt).

Per quanto riguarda il punto emissivo E3, il nuovo impianto di pretrattamento è provvisto di una linea di aspirazione a bordo vasca per la cattura di eventuali vapori prodotti dalla vasca di sgrassaggio e in quella di disossidazione acida.

Le vasche di pretrattamento oggetto della presente relazione sono similari a quelle installate presso la sede principale di BAT S.p.a., autorizzate con Autorizzazione Unica ambientale ai sensi del D.Lgs. 59/2013 e sottoposte annualmente a controlli delle emissioni.

La tabella che segue riporta i valori delle sostanze ricercate nell'aria scaricata dall'impianto di aspirazione esistente, ad ogni operativo nella sede principale di BAT S.p.a.

Tabella 12 – Risultati analisi su camino esistente equivalente al punto emissivo E3 da autorizzare

Punto emissivo	Provenienza effluente	Portata fumi	Sostanze emesse	Valori riscontrati	Valori di legge
CAMINO n.	Tunnel di	210 nm <sup>3</sup> /h	Nebbie Basiche	<1 mg/Nm <sup>3</sup>	

19	lavaggio	Acido fosforico (H <sub>3</sub> PO <sub>4</sub> )	<1 mg/Nm <sup>3</sup>	
		Acido solforico (H <sub>2</sub> SO <sub>4</sub> )	<1 mg/Nm <sup>3</sup>	

Per l'attuale impianto di aspirazione, l'ente autorizzante non ha prescritto la necessità di installare dispositivi per la pulizia dell'aria immessa in atmosfera, pertanto è presumibile supporre che, essendo le caratteristiche operative (temperatura delle vasche e sostanze utilizzate) le medesime dell'esistente, non si renda necessaria l'installazione di suddetti dispositivi nemmeno nel nuovo impianto, almeno non prima di aver effettuato una prova di misura delle emissioni convogliate nel punto emissivo E3.

Il punto emissivo E5 consente il ricircolo dell'aria all'interno del forno di polimerizzazione; si tratta di un camino di sfogo con portata d'aria trascurabile, funzionante per tiraggio naturale e per questo esente dall'autorizzazione all'emissioni ai sensi dell'art. 275 del D.Lgs. 152/2006.

Il forno di polimerizzazione è dotato di un sistema di aspirazione che convoglia residui di particelle nebulizzate di vernice in polvere. Gli elettroventilatori aspirano quindi l'aria e quindi anche le eventuali particelle di vernice in sospensione e per mezzo di filtri a sifone bloccano le polveri verso l'esterno, le raccoglie pronte per essere riutilizzate in un successivo ciclo, permettendo all'emissione di essere convogliata nei punti E6 e E7.

Presso l'impianto, infine, sono presenti i seguenti sfiati provenienti dai serbatoi di stoccaggio.

Tabella 13 – Sfiati dei sistemi di stoccaggio

PUNTO EMISSIONE	DESCRIZIONE	DISPOSITIVO DI ABBATTIMENTO
ES1	Valvola serbatoio eluati acidi	Nessuno
ES2	Valvola serbatoio eluati alcalini	Nessuno
ES3	Valvola serbatoio lavaggi continui	Nessuno
ES4	Valvola serbatoio di emergenza	Nessuno
ES5	Valvola trappola trattamento acido cloridrico	Nessuno
ES6	Valvola serbatoio cloruro ferrico	Nessuno
ES7	Valvola serbatoio acido solforico	Nessuno
ES8	Valvola Serbatoio idrossido di sodio	Nessuno

### 13.2.3 Fase di dismissione

Come per la fase di cantiere, la durata del disturbo a terzi derivante da una ipotetica fase di dismissione è ridotta per la limitatezza dei tempi necessari allo smantellamento delle opere in progetto. L'impatto è da considerarsi quindi pressoché nullo.

## 13.3 IMPATTI SULL'AMBIENTE IDRICO

### 13.3.1 Approvvigionamento idrico

La necessità di approvvigionamento di risorsa idrica dell'impianto oggetto della presente analisi è legato al funzionamento dell'impianto di pretrattamento delle superfici metalliche dei manufatti.

L'acqua necessaria verrà prelevata direttamente dalla rete idrica che nell'ambito comunale interessato viene gestita da ASI (Azienda Servizi Integrati) attraverso un sistema idrico integrato.

Per rendere funzionale l'immobile a ospitare l'attività oggetto del presente studio, risulterà necessario creare una nuova linea di adduzione dell'acqua di rete. Sarà installato un contatore di portata in modo da determinare il quantitativo di acqua impiegato nella fase produttiva.

La tabella che segue riporta il quantitativo di acqua necessario per svolgere l'attività:

Tabella 14 – Consumi di risorse idriche

Fase di utilizzo	Utilizzo	Sottofase
Pretrattamento (PRE)	Preparazione prodotti chimici	Preparazione prodotti chimici
	Impianto di demineralizzazione	Reintegro
		Rigenerazione
	Vasche di trattamento	Riempimento
Servizi igienici	Igienico sanitario	Igienico sanitario

L'acqua prelevata dalla rete e successivamente utilizzata in impianto, viene poi scaricata nella rete fognaria mista dopo le opportune fasi di depurazione.

### 13.3.2 Fase di cantiere

Durante la fase di cantiere si prevede l'impiego di acqua limitatamente a:

- utilizzo dei servizi igienici per opera degli addetti ai lavori;
- opere edili per le opere di manutenzione straordinaria (realizzazione della platea e nuova forometria dell'edificio) su cui poggerà il depuratore e i vari stoccaggi dei prodotti chimici e delle acque da trattare.

In questa fase, non ci sono interferenze con il reticolo idrografico superficiale né con la falda freatica per cui l'impatto nei confronti della componente ambientale acque è da considerarsi pressoché nullo in questa fase.

### 13.3.3 Fase di esercizio

Ai fini autorizzativi, lo stabilimento prevede n. 1 scarico di acque industriali, identificato come PSF1. Lo scarico avviene direttamente nelle condotte della fognatura mista comunale presente in via A. Volta, per una portata annua, alla capacità produttiva di 1.399 m<sup>3</sup>/anno pari a 1.399.000 di lt/anno.

Ad esso confluiscono n. 3 punti di scarico parziali rappresentati da:

- acque di dilavamento provenienti dai piazzali e dalle coperture (PS1);
- acque reflue industriali (PS2);
- acque dei servizi igienici (PS3).

I reflui in uscita dall'impianto di depurazione rispetteranno i limiti previsti dalla normativa vigente in materia per gli scarichi in fognatura, così come indicato nella tabella 1 "Limiti di emissione in acque superficiali e in fognatura, applicati agli scarichi industriali" dell'Allegato B delle N.T.A. del PTA.

#### **13.3.4 Fase di dismissione**

Come per la fase di cantiere, trattandosi di movimentazione di materiale ed eventuale esecuzione di demolizione, non si prevedono interferenze con il reticolo idrografico superficiale e con la falda freatica. Anche in questa fase l'impatto nei confronti della componente ambientale acque è nullo.

### **13.4 IMPATTI SU SUOLO E SOTTOSUOLO**

#### **13.4.1 Fase di cantiere**

La realizzazione del nuovo impianto comporta la necessità di impermeabilizzare un'area di dimensioni 135 m<sup>2</sup>. Tali opere, compresi gli scavi per la realizzazione delle condutture per lo scarico in fognatura mista comunale, il passaggio delle utenze ausiliarie, delle tubazioni, ecc., hanno durata limitata al tempo necessario al completamento delle opere.

Sono state eseguite le analisi geologiche – stratigrafiche che hanno evidenziato la compatibilità delle opere previste per l'esercizio dell'impianto con l'area in oggetto; si ritiene che l'intervento non vada ad alterare in nessun modo le attuali condizioni di stabilità della zona interessata.

Pertanto, si può affermare che gli interventi necessarie all'installazione dell'impianto e al suo funzionamento possono essere considerati impattanti solo per il tempo necessario alla loro realizzazione. L'impatto ha comunque entità poco rilevante sulla componente suolo e sottosuolo.

#### **13.4.2 Fase di esercizio**

Il rischio di contaminazione a carico della matrice suolo e sottosuolo derivante dalla conduzione dell'impianto non sussiste in considerazione del fatto che tutte le lavorazioni si svolgeranno esclusivamente su superfici impermeabilizzate: i piazzali esterni sono attualmente già pavimentati in asfalto.

Nell'ambito del progetto in esame, i piazzali esterni saranno oggetto di manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzata al rifacimento delle porzioni che eventualmente lo richiedessero.

Tutte le aree esterne saranno munite di un apposito impianto per la captazione delle acque meteoriche e l'avvio all'impianto di depurazione per quelle che necessitano di trattamento prima di essere scaricate.

Il passaggio delle materie prime, degli intermedi di produzione e dei prodotti tra i reparti e fra aree di stoccaggio e reparti avverrà mediante muletti che si sposteranno all'interno dello stabilimento.

Le materie prime ed i prodotti finiti vengono conferiti per mezzo di camion che transitano in aree asfaltate dotate di pozzetti per la raccolta delle acque di dilavamento.

Qualora dovessero avvenire eventuali sversamenti di prodotti chimici utilizzati nell'impianto di depurazione o in quello di demineralizzazione, nel momento di conferimento degli stessi nell'impianto, una griglia posta sulla pavimentazione consente di raccogliere il materiale e per mezzo di un pozzetto di inviarlo a depurazione.

Se accidentalmente dovessero, invece, rompersi i serbatoi di contenimento degli eluati acidi e alcalini, una vasca di contenimento provvede a non permettere la dispersione delle acque da trattare nell'area circostante.

Alla luce delle considerazioni di cui sopra, è possibile affermare che la realizzazione del progetto in esame non comporterà impatti alla componente suolo e sottosuolo.

#### **13.4.3 Fase di dismissione**

Non si evidenziano particolari impatti sulla componente ambientale in oggetto durante la fase di dismissione.

## 13.5 IMPATTI SU VEGETAZIONE, FLORA E FAUNA

### 13.5.1 Fase di cantiere

I lavori di realizzazione dell'impianto non avranno ripercussioni evidenti sul contesto ecosistemico complessivo dell'area, in quanto dall'analisi ambientale effettuata non risultano elementi floristici di particolare pregio, né siamo in presenza di specie animali e vegetali minacciate di estinzione e/o particolarmente sensibili.

In termini ecosistemici, le lavorazioni che si dovranno compiere per consentire l'entrata in esercizio dell'impianto, non generano impatti significativi su tale componente ambientale. L'impatto può ritenersi pertanto molto basso.

### 13.5.2 Fase di esercizio

Durante la conduzione dell'impianto, si escludono impatti significativi rispetto alla sfera ecosistemica. L'area in cui si inserisce la nuova attività, come evidenziati nell'analisi programmatica, si inserisce in un contesto artigianale produttivo già esistente (edificazione degli anni 80).

Come indicato al paragrafo precedente, l'assenza di specie considerate di pregio e particolarmente sensibili al progetto in esame, esclude la presenza di impatti significativi, e pertanto l'intervento proposto avrà un impatto non rilevante.

### 13.5.3 Fase di dismissione

Non si evidenziano particolari impatti sulla componente ambientale in oggetto durante la fase di dismissione.

## 13.6 IMPATTI SUL PAESAGGIO

Come trattato nei paragrafi inerenti la matrice suolo e biodiversità, l'inserimento di tale impianto non genererà alcun problema di gravosa sottrazione di suolo o di spazi ecosistemici considerato il fatto che l'area è già comunque destinata ad accogliere insediamento di tipo industriale. Infatti, come descritto più volte, l'impianto si inserirà in una realtà produttiva storica esistente.

La realizzazione degli interventi previsti dal progetto in analisi consisteranno sostanzialmente in modifiche di tipo impiantistico all'interno degli edifici e al ripristino della funzionalità delle reti delle utilities esistenti.

Si ritiene quindi che gli interventi di progetto non incidano in modo consistente sulla percezione visiva dell'ambito di appartenenza, in quanto le principali strutture esistenti saranno mantenute e rimaneggiate con finalità di ripristino, consolidamento statico e manutenzione senza produrre modifiche sostanziali allo stato attuale dei luoghi.

Alla luce di quanto esposto, si ritiene che l'inserimento dell'impianto in questa zona risulta certamente accettabile oltre al fatto che non sono presenti elementi di rilievo ambientale, culturale e paesaggistico che vengano ad essere direttamente coinvolti o subiscano effetti di carattere paesaggistico-percettivo dall'opera in analisi. Inoltre, non vi sono emergenze naturali o culturali da segnalare, né vi sono rilevati manufatti o complessi di fabbricati che sono sotto tutela monumentale o paesaggistica, o che ne siano meritevoli.

Si conclude pertanto che non si prevedono effetti negativi sulla componente paesaggio da parte degli interventi di progetto.

## 13.7 IMPATTI SUGLI AGENTI FISICI

### 13.7.1 Alterazione del clima acustico

#### Fase di cantiere

Durante le fasi di realizzazione del progetto e di ripristino dello stato dei luoghi, la movimentazione dei mezzi d'opera, dei materiali e le lavorazioni svolte possono indurre ad un'alterazione del clima acustico. Come descritto più volte nel presente studio, tutti gli impatti derivanti da azioni svolte durante le fasi di cantiere e di ripristino dell'area hanno una durata circoscritta alla durata stessa della fase e pertanto gli effetti sono reversibili nel breve periodo.

#### Fase di esercizio

La simulazione della variazione del livello di rumore durante la fase di esercizio è ampiamente descritta nello Studio previsionale di impatto acustico (Allegato A.01).

Si riassumono di seguito i risultati dello studio:

- i limiti di emissione stimati risultano rispettati nel periodo diurno presso i confini ed i ricettori;
- i limiti di immissione attuali e stimati risultano rispettati nel periodo diurno presso i medesimi confini aziendali e presso i ricettori abitativi;
- i limiti differenziali di immissione stimati non risultano applicabili nel periodo diurno presso i ricettori abitativi in quanto il livello sonoro misurato non eccede la soglia di applicabilità di 50 dBA di giorno a finestre aperte.

Si ritiene perciò siano rispettate le condizioni acustiche previste dalla normativa vigente, e che gli impatti derivanti possano essere considerati di modesta entità.

### 13.7.2 Altri agenti fisici

Per quanto concerne gli altri agenti fisici quali campi elettromagnetici, vibrazioni, emissione di radiazioni ionizzanti non se ne rileva la presenza, gli impatti derivanti sono quindi pressoché nulli.

## 13.8 IMPATTI SULLA SALUTE PUBBLICA

### 13.8.1 Rischio biologico

La definizione di agente biologico è definita al comma a) dell'art. 267 del D.Lgs 81/2008, classificando come agente biologico *“qualsiasi microorganismo, anche se geneticamente modificato, coltura cellulare ed endoparassita umano che potrebbe provocare infezioni, allergie o intossicazioni”*.

Gli stabilimenti industriali che utilizzano o detengono sostanze chimiche per le loro attività produttive rappresentano un possibile rischio per i lavoratori che si trovano all'interno dello stabilimento e per l'ambiente circostante, in termini di sversamenti sul suolo, sottosuolo e ambiente idrico. Infatti, l'incidente può verificarsi a causa di imprevisti durante l'attività di lavoro e si caratterizza per la sua natura improvvisa.

L'entità del rischio per la salute umana dipende dalla natura delle sostanze che potrebbero essere rilasciate nell'atmosfera, dal quantitativo, dalla durata dell'esposizione e dalla dose assorbita.

Per l'ambiente, i possibili effetti, legati alla tipologia delle sostanze e al quantitativo, sono la contaminazione di suolo, acqua ed aria.

Per la specifica attività produttiva si esclude la possibilità di diffusione di sostanze tali da scaturire in eventuali rischi di carattere biologico.

### 13.8.2 Diffusione di sostanze nocive

Il nuovo stabilimento è situato in un contesto produttivo, delimitato a sud est da una zona agricola con case sparse distanti circa 200 metri dal confine di proprietà.

L'attività in esame, come descritto nei precedenti paragrafi, non è tale da generare particolari odori e pertanto la popolazione nelle immediate vicinanze non sarà disturbata da alcun tipo di esalazioni.

Diversamente, soprattutto nella fase di cantierizzazione dell'intervento ed in quella di ripristino dell'area si potrebbe assistere alla diffusione di eventuali polveri dovute alla presenza di mezzi.

Si esclude che le opere di livellamento del terreno per la realizzazione della platea per il posizionamento del depuratore generino un quantitativo di polvere tale da diffondersi, in presenza di venti, verso sud-est.

Per quanto concerne la diffusione di emissioni generate dall'attività, l'azienda sarà tenuta al rispetto dei limiti definiti da normativa cogente effettuando analisi puntuali su ogni camino oggetto di autorizzazione.

Nel complesso si può affermare che la diffusione di sostanze nocive è da ritenersi trascurabile.

### 13.8.3 Diffusione di agenti fisici nocivi

Durante la fase di cantiere e di eventuale ripristino dell'area, possono verificarsi emissioni sonore che possono arrecare disagi e risultare nocive per le altre realtà aziendali operanti a tempo pieno durante il giorno nell'area produttiva dove avrà sede l'attività oggetto di analisi. L'area residenziale più vicina dista a circa 220 m di distanza verso sud-est. A seconda della presenza o meno di venti e della direzione prevalente, è possibile che siano avvertite emissioni sonore che però avranno carattere temporaneo e discontinuo.

Tali emissioni sono comunque reversibili nel breve periodo e non si protrarranno oltre la durata di realizzazione dell'impianto.

Durante la conduzione dell'attività, la maggior parte delle attività è svolta all'interno dello stabilimento e quindi l'unica emissione sonora che si potrebbe avvertire dall'esterno è quella dovuta al transito degli automezzi; considerando il numero esiguo di mezzi in transito all'anno e la presenza di un'area agricola coltivata durante il periodo estivo, tra lo stabilimento e l'abitato suddetto, si può certamente affermare che l'impatto acustico è del tutto trascurabile.

Per approfondimenti si rimanda allo studio preliminare di impatto acustico svolto che dimostra il rispetto dei valori limite in prossimità ai corpi ricettori.

Nel complesso si può affermare che le emissioni sonore generate e percepite dai ricettori siano tali da non arrecare disturbo e pertanto si valuta l'effetto come di modesta entità.

### 13.8.4 Rischio di incidenti

Durante la realizzazione delle nuove strutture (fase di cantiere), tutte le operazioni sono svolte secondo le disposizioni di legge cogenti. Sarà redatto il Piano di Coordinamento della Sicurezza (PSC) a cui tutte le ditte coinvolte dovranno attenersi.

Per quanto attiene alla conduzione dell'impianto, il rischio di incidenti potrebbe verificarsi per i seguenti motivi:

- presenza di un elevato numero di sostanze che presentano effetti gravi per la salute dell'uomo (cancerogeni, allergizzanti, corrosivi, irritanti);
- vicinanza a vasche contenenti sostanze chimiche;
- semilavorati da trattare di una certa grandezza e peso;
- carico/scarico dei pezzi sia nella fase di pretrattamento che nella fase di verniciatura;
- utilizzo di muletti;
- vicinanza a fonti di calore.

Il rischio di contatto con sostanze chimiche è ridotto notevolmente grazie alla installazione di un PLC che per mezzo di software consente di programmare la dosatura automatica dei prodotti chimici che vengono richiamati direttamente dai serbatoi nell'area di preparazione dei prodotti, prima dell'invio nella vasca specifica. La presenza dell'addetto viene richiesta solo in caso di anomalie del sistema e quindi non vi è un presidio costante dell'addetto e nemmeno la manipolazione diretta dei prodotti chimici.

L'immersione delle ceste è tale da avvenire inclinando le ceste per impedire l'onda d'aria provocata dallo spostamento del fluido a contatto c

Il carico e lo scarico dei pezzi avviene con l'ausilio di nastri comandati che agevolano lo spostamento di semilavorati di dimensioni importanti. L'immersione delle ceste con i pezzi da trattare è tale da avvenire inclinando la cesta per impedire che l'onda d'aria provocata dallo spostamento del fluido a contatto con il solido possa infastidire l'addetto presente nella passerella per controllo dell'operazione.

Sulla pavimentazione dello stabilimento saranno indicati i percorsi che i mezzi interni (muletti) dovranno percorrere ed eventuali aree in cui posizionare i pezzi da lavorare o quelli pronti per la fase successiva.

Il personale impiegato riceverà adeguata istruzione e formazione sull'uso degli impianti e sulle prassi e regole da utilizzare all'interno dello stabilimento con impianto in funzionamento ed osserveranno adeguati comportamenti igienici, quali di non fumare o bere o mangiare negli ambienti di lavoro, e indossare adeguati abiti da lavoro al fine di proteggere la pelle da eventuali contatti con sostanze chimiche.

Saranno, in definitiva, adottati tutti gli accorgimenti dettati dalle normative per la sicurezza e l'igiene negli ambienti di lavoro.

Alle condizioni sopra descritte, il rischio di incidente è da considerarsi quindi di modesta entità.

### **13.9 CONSUMI MATERIE PRIME**

Le materie prime impiegate nel processo produttivo riguardano principalmente manufatti di alluminio e ferro che saranno trattati per poi essere verniciati. Il pretrattamento avviene in soluzioni acquose contenente prodotti chimici tali da agire sulla superficie dei manufatti metallici e garantire specifiche caratteristiche di resistenza per il trattamento di verniciatura che avviene in seguito.

Le vernici utilizzate sono vernici in polvere che spruzzate in ambiente ionizzato consente l'adesione sulla superficie del manufatto.

### **13.10 PRODUZIONE DI RIFIUTI**

Durante la fase di cantiere, i rifiuti che saranno prodotti saranno raccolti per tipologia in cassoni scarrati e smaltiti secondo la normativa vigente.

Qualora si dovesse verificare lo spandimento di sostanze, si provvederà ad effettuare la pulizia dell'area in modo che non si verifichino eventuali contaminazioni del suolo o delle acque. Tuttavia, come descritto nei paragrafi precedenti, si ritengono improbabili eventuali contaminazioni delle matrici ambientali suddette.

Durante la fase di esercizio, i rifiuti generati dallo svolgimento dell'attività sono riconducibili a:

- fanghi da depurazione delle acque;
- imballaggi e rifiuti assimilabili agli urbani;
- altri rifiuti speciali.

Tutti i rifiuti saranno gestiti in conformità alla normativa vigente in materia e affidati per il loro smaltimento o recupero a ditte regolarmente iscritte all'Albo.

### 13.11 CONSUMI ENERGETICI

Il fabbisogno energetico della nuova attività sarà soddisfatto prelevando energia elettrica dalla rete in bassa tensione. Presso lo stabilimento è installato un contatore, di proprietà del gestore di rete, per la quantificazione dei consumi dell'impianto.

All'interno dello stabilimento sono posizionati i quadri elettrici generali per ogni fase dell'impianto. Sono presenti:

- quadro elettrico generale afferente l'impianto di pretrattamento ad immersione con potenza di 60 kW;
- quadro elettrico generale afferente all'impianto di verniciatura con potenza di 50 kW;
- quadro elettrico generale afferente all'impianto di depurazione e di demineralizzazione con potenza di circa 25 kW;
- quadro elettrico generale per l'illuminazione degli ambienti di lavoro.

La **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.** contiene la stima dell'energia elettrica necessaria per il funzionamento dei vari reparti dell'impianto oggetto dell'analisi.

### 13.12 CREAZIONE DI POSTI DI LAVORO

La dimensione del nuovo stabilimento è tale da prevedere l'impiego di nuova manodopera specializzata. Le operazioni manuali o semi-manuali per cui è richiesta l'impiego di manodopera sono riassumibili nelle seguenti:

- scarico dei semilavorati dai mezzi in arrivo con l'ausilio di muletti;
- operazioni di carico e scarico dei semilavorati nell'impianto di pretrattamento;
- operazioni di carico e scarico dei semilavorati nell'impianto di verniciatura;
- carico dei semilavorati verniciati negli automezzi per il trasporto finale.

Si stima una richiesta di manodopera di 5-6 nuovi addetti da impiegare a tempo pieno.

Si può affermare quindi che la conduzione della nuova attività avrà benefici in termini di aumento di occupazione.

### 13.13 ALTERAZIONI DEI LIVELLI DI TRAFFICO

Durante la fase di cantiere, si assiste all'aumento dei mezzi che trasportano i materiali necessari per gli interventi di adattamento dello stabilimento alla nuova attività e per l'accasamento dei nuovi macchinari da installare. Il transito di automezzi in questa fase ha carattere temporaneo e pertanto gli impatti generati al sistema infrastrutturale sono modesti e trascurabili.

L'apertura della nuova attività a destinazione produttiva ha delle ricadute in termini di variazione dei flussi veicolari sulla rete viaria interessata a seguito delle nuove potenzialità lavorative e logistiche che si vengono a creare.

La realizzazione del nuovo impianto consentirà a BAT S.p.a. di includere tra i propri reparti anche quello di verniciatura di profili lunghi che attualmente prevede l'impiego di lavorazioni esterne. In termini di livello del traffico si assisterà ad una variazione sia in termini di numero di viaggi ma soprattutto ad una diversificazione dei tragitti che i mezzi compiono per trasportare il semilavorato alle lavorazioni oggetto di analisi.

Infatti, nella situazione attuale, la BAT S.p.a. trasferisce 9,6 ton (l'equivalente del quantitativo che sarà lavorato in un giorno) di semilavorati dal magazzino con sede nello stabilimento principale di via H. Ford verso il terzista con stabilimento che ha sede nel comune di Verona. Il trasferimento avviene in maniera discontinua e non organizzata ovvero dipende dalla flessibilità richiesta di evasione dell'ordine. Può quindi succedere che i mezzi in partenza per completare la fase di verniciatura non partano a pieno carico, contribuendo in questo modo a generare viaggi successivi per completare la consegna.

Nella situazione di progetto, i suddetti viaggi sono sostituiti con brevi tragitti con partenza dal magazzino situato in via H. Ford fino al nuovo stabilimento per l'ammontare della capacità giornaliera pari a 9,6 ton a regime. Saranno effettuati circa 1 viaggio al giorno verso l'impianto di verniciatura e un altro viaggio per tornare presso la sede di Noventa di Piave.

### **13.14 IMPATTI SULL'ECONOMIA DEL TERRITORIO**

La nuova attività ha sicuramente risvolti positivi su tutta l'economia sia a livello aziendale che a livello locale. Nel primo caso, l'investimento iniziale permette all'azienda di internalizzare una fase che ad oggi è affidata a terzi, consentendole di poter controllare i costi e i tempi con cui si realizzano i semilavorati.

A livello locale, la richiesta di maggiori competenze, di materiali e di servizi richiederanno un reclutamento esterno presso altre aziende specializzate. La maggior richiesta da parte BAT S.p.a. garantirà un aumento del reddito per le aziende terze chiamate a svolgere e a dar supporto per le attività non svolte direttamente o per la fornitura delle materie prime e dei prodotti chimici.

Pertanto, anche in questo caso, l'impatto del progetto sull'economia del territorio è più che positiva.

### **13.15 MISURE DI MITIGAZIONE**

Non sono previste misure di mitigazione, essendo l'area già esistente ed inserita in un contesto produttivo.

L'area verde a ridosso della canaletta presente a ovest deve essere lasciata libera per consentire le operazioni di manutenzione sullo scolo consortile.

## 14 Analisi delle alternative

Il presente capitolo descrive le soluzioni progettuali più adatte al raggiungimento degli obiettivi nel rispetto del contesto territoriale ed ambientale in cui si inserisce. A tal proposito sono state analizzate due alternative progettuali, anche sotto il profilo dell'impatto ambientale, motivando le ragioni che hanno portato alla scelta finale.

Tali alternative viene messa a confronto anche con la cosiddetta "alternativa zero", che corrisponde alla situazione in assenza di intervento.

Tabella 15 – Elenco delle alternative

n. Alternativa	Descrizione
Alternativa 0	Mancata realizzazione del progetto
Alternativa 1	Realizzazione del progetto in un'area alternativa
Alternativa 2	Realizzazione del progetto

### 14.1 ALTERNATIVA 0

L'opzione 0 consiste nella mancata realizzazione dell'impianto, continuando ad appaltare a fornitori esterni le fasi di trattamento superficiale e di verniciatura dei profili lunghi in metallo, utilizzati poi per assemblare il prodotto finito e distribuirlo nei canali distributivi scelti dall'azienda.

Su scala locale, questo comporterebbe il permanere delle strutture e degli impianti esistenti presenti nello stabilimento principale di BAT S.p.a. e l'attuale situazione di flusso veicolare distribuito lungo le principali arterie stradali (A4 e strade provinciali).

Si evidenzia che il nuovo impianto consentirebbe l'assunzione a tempo pieno di 5-6 addetti specializzati oltre che la creazione di indotto per le ditte presenti sul territorio sia in termini di professionisti, imprese locali per lo svolgimento di lavori preliminari di adattamento della struttura che per le ditte per la fornitura di materie prime e prodotti chimici, ecc.

Su scala globale, la mancata realizzazione dell'intervento comporterebbe una mancata acquisizione di quote di mercato ora disponibili che con l'attuale capacità produttiva l'azienda non è in grado di fronteggiare in completa autonomia. Slegandosi dal contoterzismo, BAT S.p.a. riuscirebbe a ridurre i tempi di fornitura e ad essere più concorrenziale rispetto la concorrenza.

### 14.2 ALTERNATIVA 1

L'alternativa 1 consiste nel realizzare il nuovo impianto in un'area diversa da quella ipotizzata. Questa soluzione prevedrebbe dapprima la necessità di individuare un'area idonea o uno stabilimento esistente sgombro e che risponda ai requisiti minimi richiesti per l'installazione del nuovo impianto. Qualora l'area non fosse di proprietà dell'azienda, lo scouting del nuovo sito comporterebbe un impegno economico ulteriore aggiuntivo al costo di realizzazione dell'intervento.

### 14.3 ALTERNATIVA 2

L'alternativa 2 consiste nel realizzare l'intervento così come descritto nel presente Studio di Impatto Ambientale.

Le ragioni che spingono il proponente ad affrontare un intervento economicamente molto oneroso sono legate principalmente a diversi fattori: il primo è il contenimento e controllo dei costi riducendo il bisogno di forniture esterne aumentando allo stesso tempo i ricavi grazie l'accesso a un nuovo settore, quello dei profilati lunghi in metallo, ed il secondo consiste nel aumentare il grado di competitività aziendale nel mercato di riferimento; inoltre sarà possibile effettuare un miglior controllo della filiera produttiva dei profilati in alluminio.

Nell'assetto futuro l'azienda potrà produrre più componenti metallici, usufruendo del know-how e dell'esperienza acquisita negli anni nel settore del trattamento dei metalli e della verniciatura.

Le motivazioni che hanno spinto a scegliere lo stabilimento in via Volta sono le seguenti:

1. il titolo di proprietà;
2. la vicinanza allo stabilimento principale ed agli uffici amministrativi;
3. la vicinanza all'azienda che effettua l'assemblaggio dei componenti risultati dalle lavorazioni che saranno effettuate in seguito alla realizzazione del progetto;
4. il buono stato strutturale dell'edificio e dei sottoservizi presenti a servizio dell'attività.

La scelta di uno stabilimento di proprietà inutilizzato risulta essere la soluzione più intelligente allo scopo perché è possibile sfruttare volumi esistenti in aree produttive esistenti ed operative già servite di sottoservizi quali il sistema di collettamento delle acque meteoriche, le fognature, ecc.

Rispetto a quanto descritto sopra, si ritiene che l'alternativa 2 sia la soluzione migliore per quanto riguarda le influenze e gli impatti che il nuovo intervento avrà sulle componenti ambientali descritte nella relazione.

## 15 Matrici di valutazione

Nel Capitolo 13 della sezione D sono stati descritti gli impatti più significativi conseguenti la realizzazione del progetto e, grazie a questi, è stato possibile popolare le matrici di valutazione degli impatti.

Tali matrici di valutazione hanno lo scopo di fornire una rappresentazione qualitativa degli impatti riferiti agli aspetti ambientali individuati e alle azioni di progetto che li determinano.

Ogni matrice è composta da righe che corrispondono alle varie attività/azioni di progetto individuate per attuare il progetto/intervento che possono dar luogo ad impatti ambientali e da colonne dove sono elencati gli impatti possibili e probabili in riferimento ad una specifica componente ambientale.

Le matrici sono popolate quindi da un valore numerico in corrispondenza di una attività/azione e una componente ambientale, che corrisponde al FA (Fattore Ambientale) di cui al § 12.

Le matrici inoltre si riferiscono alle alternative descritte nel paragrafo precedente: la prima matrice valuta gli impatti derivanti dall'opzione 0 che corrisponde alla non realizzazione del progetto. Tale matrice è composta da un'unica riga e gli impatti descritti si riferiscono a quelli complessivi.

Le matrici che si riferiscono all'alternativa 1 e 2 invece sono composte da più righe (azioni di progetto) mentre le colonne rimangono le stesse della matrice dell'alternativa 0.

## 15.1 MATRICE STATO DI FATTO

Tabella 16 – Matrice di valutazione Alternativa 0

Fasi del processo		Impatti ambientali Alternativa 0	Fattore ambientale (FA)			FA
			Gravità	Probabilità	Grado di controllo	Calcolato
ASPETTI AMBIENTALI DIRETTI						
1	Mancata realizzazione dell'impianto	Emissioni in atmosfera (gas di scarico, polveri ecc.)	4	5	2	40
		Uso combustibili / gas	4	5	2	40

## 15.2 MATRICE DEGLI IMPATTI - STATO DI PROGETTO ALTERNATIVA 1

Tabella 17 – Matrice di valutazione Alternativa 1

Fasi del processo	Impatti ambientali Alternativa 1	Fattore ambientale (FA)			FA	
		Gravità	Probabilità	Grado di controllo	Calcolato	
ASPETTI AMBIENTALI DIRETTI						
1	Fase di cantiere - Realizzazione nuovo impianto produttivo	Emissioni in atmosfera (gas di scarico, polveri ecc.)	2	3	2	12
		Uso combustibili / gas	3	3	2	18
		Energia emessa, per esempio calore, radiazioni, vibrazioni, rumore	2	3	2	12
		Produzione rifiuti e sottoprodotti	3	3	2	18
		Impatto visivo - alterazioni del paesaggio	2	3	2	12
2	Approvvigionamento materia prime ed additivi	Emissioni in atmosfera (gas di scarico, polveri ecc.)	1	1	1	1
		Emissioni di odori	1	1	1	1
		Rilasci e contaminazioni nel suolo	3	1	1	3
3	Pretrattamento (PRE)	Emissioni processo produttivo	2	4	4	32
		Scarichi nei corpi idrici e/o in pubblica fognatura	1	4	4	16
		Utilizzo delle materie prime	1	1	1	1
		Utilizzo di risorse naturali (acqua)	2	4	3	24
		Utilizzo dell'energia elettrica	2	5	2	20
		Uso combustibili / gas	2	5	2	20
		Produzione rifiuti e sottoprodotti	1	3	2	6
4	Verniciatura (VER)	Emissioni processo produttivo	2	4	4	32
		Utilizzo delle materie prime	2	1	2	4
		Utilizzo dell'energia elettrica	2	5	2	20
		Uso combustibili / gas	2	5	2	20
		Produzione rifiuti e sottoprodotti	1	3	2	6
5	Conferimento esterno di rifiuti e sottoprodotti	Emissioni in atmosfera (gas di scarico, polveri ecc.)	1	3	2	6
		Energia emessa, per esempio calore, radiazioni, vibrazioni, rumore	1	1	1	1
6	Trattamento acque di scarico (TA)	Scarichi nei corpi idrici e/o in pubblica fognatura	3	5	3	45
		Rilasci e contaminazioni nel suolo	3	1	2	6
		Utilizzo delle materie prime	2	1	2	4
		Utilizzo dell'energia elettrica	2	5	2	20
		Energia emessa, per esempio calore, radiazioni, vibrazioni, rumore	2	4	1	8
		Produzione rifiuti e sottoprodotti	1	3	2	6
7	Fase di ripristino delle condizioni iniziali	Emissioni in atmosfera (gas di scarico, polveri ecc.)	2	3	2	12
		Uso combustibili / gas	3	3	2	18
		Energia emessa, per esempio calore, radiazioni, vibrazioni, rumore	2	3	2	12
		Produzione rifiuti e sottoprodotti	3	3	2	18
		Impatto visivo - alterazioni del paesaggio	2	3	2	12

## 15.3 MATRICE DEGLI IMPATTI - STATO DI PROGETTO - ALTERNATIVA 2

Tabella 18 - Matrice di valutazione Alternativa 2

Fasi del processo	Impatti ambientali Alternativa 2	Fattore ambientale (FA)			FA	
		Gravità	Probabilità	Grado di controllo	Calcolato	
ASPETTI AMBIENTALI DIRETTI						
1	Fase di cantiere - Realizzazione nuovo impianto produttivo	Emissioni in atmosfera (gas di scarico, polveri ecc.)	1	1	1	1
		Uso combustibili / gas	1	1	1	1
		Energia emessa, per esempio calore, radiazioni, vibrazioni, rumore	2	1	1	2
		Produzione rifiuti e sottoprodotti	1	1	1	1
		Impatto visivo - alterazioni del paesaggio	1	1	1	1
2	Approvvigionamento materia prime ed additivi	Emissioni in atmosfera (gas di scarico, polveri ecc.)	1	1	1	1
		Emissioni di odori	1	1	1	1
		Rilasci e contaminazioni nel suolo	3	1	1	3
3	Pretrattamento (PRE)	Emissioni processo produttivo	2	4	4	32
		Scarichi nei corpi idrici e/o in pubblica fognatura	1	4	4	16
		Utilizzo delle materie prime	1	1	1	1
		Utilizzo di risorse naturali (acqua)	2	4	3	24
		Utilizzo dell'energia elettrica	2	5	2	20
		Uso combustibili / gas	2	5	2	20
		Produzione rifiuti e sottoprodotti	1	3	2	6
4	Verniciatura (VER)	Emissioni processo produttivo	2	4	4	32
		Utilizzo delle materie prime	2	1	2	4
		Utilizzo dell'energia elettrica	2	5	2	20
		Uso combustibili / gas	2	5	2	20
		Produzione rifiuti e sottoprodotti	1	3	2	6
5	Conferimento esterno di rifiuti e sottoprodotti	Emissioni in atmosfera (gas di scarico, polveri ecc.)	1	3	2	6
		Energia emessa, per esempio calore, radiazioni, vibrazioni, rumore	1	1	1	1
6	Trattamento acque di scarico (TA)	Scarichi nei corpi idrici e/o in pubblica fognatura	3	5	3	45
		Rilasci e contaminazioni nel suolo	3	1	2	6
		Utilizzo delle materie prime	2	1	2	4
		Utilizzo dell'energia elettrica	2	5	2	20
		Energia emessa, per esempio calore, radiazioni, vibrazioni, rumore	2	4	1	8
		Produzione rifiuti e sottoprodotti	1	3	2	6
7	Fase di ripristino delle condizioni iniziali	Emissioni in atmosfera (gas di scarico, polveri ecc.)	1	1	1	1
		Uso combustibili / gas	1	1	1	1
		Energia emessa, per esempio calore, radiazioni, vibrazioni, rumore	1	1	1	1
		Produzione rifiuti e sottoprodotti	1	1	1	1
		Impatto visivo - alterazioni del paesaggio	1	1	1	1

## 16 Piano di monitoraggio

Si rimanda allo specifico documento allegato alla presente relazione.

## 17 Conclusioni

La BAT S.p.a. con sede in Via H. Ford, nel Comune di Noventa di Piave è intenzionata a realizzare un nuovo impianto di trattamento di superfici metalliche mediante immersione in vasche contenenti soluzioni alcaline e acide in grado di apportare caratteristiche migliorative alle superfici trattate e di migliorare la successiva fase di verniciatura a secco.

Al fine di determinare in modo oggettivo gli impatti generati in seguito alla realizzazione del progetto, sono stati approfonditi i seguenti aspetti:

- 1) sono stati analizzati gli strumenti programmatici per verificare la presenza di particolari vincoli ambientali e paesaggistici al fine di individuare gli indirizzi ed eventuali prescrizioni da osservare nella fase di realizzazione del progetto;
- 2) sono stati ampiamente descritti i contenuti del progetto;
- 3) sono state analizzate le principali componenti ambientali e gli effetti che il progetto avrà su di esse. In particolare sono stati evidenziati:
  - a) **Effetti sulla componente atmosfera:** la realizzazione dell'impianto comporterà lievi modifiche del livello di emissioni in atmosfera per la presenza di nuovi punti emissivi; gli impatti sulla componente atmosfera tuttavia saranno contenuti grazie alle scelte progettuali che prevedono tecnologie e impianti all'avanguardia. Grazie alla realizzazione dell'impianto saranno ridotte anche le emissioni generate dai mezzi impiegati per lo svolgimento dell'attività.
  - b) **Effetti sulla componente idrica:** il fabbisogno di risorsa idrica viene soddisfatto prelevando l'acqua direttamente dalla rete dell'acquedotto. L'acqua viene impiegata principalmente nella fase di pretrattamento e nella preparazione dei prodotti chimici impiegati in soluzione nel depuratore e nell'impianto di demineralizzazione.  
Il reimpiego dell'acqua delle vasche a valle di quelle di trattamento consente di impiegare una quantità inferiore di risorsa e di limitare l'impatto sulla risorsa stessa (la lettura della conducibilità sulle vasche di risciacquo permette di utilizzare le quantità corrette di reintegro in base ad un range di inquinamento del risciacquo ben definito) e sul regime idrologico dell'area in cui il progetto si inserisce; il trattamento delle acque di processo consentiranno l'ottimale trattamento della componente acqua tramite l'impianto di depurazione e di conseguenza il rispetto dei limiti di legge degli scarichi.
  - c) **Effetti su suolo e sottosuolo:** la realizzazione del progetto in esame non comporterà impatti significativi sulla componente suolo e sottosuolo. Infatti, il rischio di contaminazione di tale matrice non sussiste, in quanto le operazioni di carico/scarico delle materie prime in ingresso, lo stoccaggio temporaneo dei rifiuti e lo stoccaggio dei prodotti in uscita si svolgeranno esclusivamente su superfici impermeabilizzate e prevedono l'impiego di serbatoi incamiciati o dotati di vasche di contenimento. Eventuali versamenti verranno quindi arginati da vasca di contenimento, canalette di scolo che saranno raccolti ed inviati all'impianto di trattamento per l'eventuale depurazione.
  - d) **Effetti sulla componente rumore:** tramite l'esecuzione di indagini fonometriche e la successiva applicazione di un modello previsionale di propagazione del rumore (Allegato A.01), in relazione

anche alle stime effettuate sulla diffusione del rumore generato dall'impianto, lo studio evidenzia il rispetto dei limiti assoluti di emissione e di immissione ed i limiti differenziali di immissione presso la maggior parte dei ricettori abitativi.

- e) **Effetti sull'assetto viario:** a livello viabilistico, l'implementazione delle attività di progetto comporterà una variazione positiva dei flussi veicolari tali da modificare non tanto il numero di viaggi ma le tratte di percorrenza. Dalla situazione attuale (raggiungimento dell'impianto di verniciatura di terzi) alla situazione di progetto sono ridotti notevolmente i percorsi con conseguenti diminuzione del carico di traffico.
- f) **Effetti su vegetazione, flora e fauna:** l'impatto derivante dalla realizzazione del presente progetto nei confronti della vegetazione e delle specie di flora e fauna è da ritenersi trascurabile se non nullo.
- g) **Effetti sul paesaggio:** in riferimento agli impatti sul contesto paesaggistico derivanti dall'implementazione del progetto in esame è possibile affermare che non vi saranno impatti aggiuntivi in quanto le principali strutture esistenti saranno mantenute e rimaneggiate con finalità di ripristino, consolidamento statico e manutenzione senza produrre modifiche sostanziali allo stato attuale dei luoghi.

La realizzazione dell'impianto, oltre che comportare una variazione più o meno significativa sulle componenti ambientali analizzate sopra, comporterà dei benefici in termini di aumento dei livelli di occupazione e di aumento dell'indotto locale e dell'azienda. Infatti, con l'attività in esercizio sarà necessario coinvolgere le ditte locali sia in fase di progettazione che di realizzazione dell'impianto mentre in fase di esercizio è indispensabile incrementare la forza lavoro di 5/6 addetti oltre che interpellare le ditte per la manutenzione degli impianti e il rifornimento delle materie prime.

Sulla base delle analisi e trattazioni svolte e delle considerazioni effettuate, si ritiene che il progetto di realizzazione di un nuovo impianto di trattamento delle superfici metalliche mediante immersione che l'Azienda BAT S.p.a. intende attuare sia compatibile rispetto alle componenti ambientali analizzate.

Il tecnico incaricato:

Ing. Elisa Paccagnan